

LA SCIENZA DELLA POLPA

Die Wissenschaft vom Fruchtfleisch oder Die Philosophie der Banane

di Joseph Müller (Vienna, 1894)

Traduzione dal tedesco e note a cura del collettivo redazionale

«Il vecchio mondo sta morendo. Quello nuovo tarda a comparire. E in questo chiaroscuro nascono i mostri.» — Antonio Gramsci

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

INTRODUZIONE

di Giorgio Manganelli

Milano, febbraio 1976

Ho letto questo libro tre volte. La prima volta, in piedi, nel corridoio di una casa editrice che non nominerò, perché nominarla sarebbe un atto di geometria, e la geometria è il nemico. La seconda volta, seduto, ma con la schiena inclinata di un angolo che non oso quantificare, perché quantificare sarebbe un atto di catasto, e il catasto è il nemico. La terza volta, supino, con il libro aperto sul petto, le braccia pendenti oltre i bordi del divano come corde bagnate, e in quello stato — che l'autore chiama, con una precisione che mi ha fatto gelare il sangue nelle vene, *Oscillazione Flaccida* — ho finalmente compreso di essere in pericolo.

Non è un libro. È un modulo in triplice copia compilato da un morto che non sa di essere morto, indirizzato a un ufficio che non esiste, affrancato con un francobollo che non è mai stato emesso. È un documento della PPA — e non vi dirò quale PPA, perché l'autore stesso non lo sa, o finge di non saperlo, il che è più terrificante — che, per un errore di protocollazione, è giunto nelle mani dei vivi anziché dei defunti. È un documento che doveva restare negli archivi, e che invece, per una svista cosmica, per una deviazione di ventisette gradi nel meccanismo di smistamento dell'etere, è arrivato fino a noi.

Io, che ho passato la vita a maneggiare testi, a catalogarli, a inserirli in collane, a scriverne le quarte di copertina, io che sono, per professione e per condanna, un funzionario della parola scritta, io dico che questo testo non va letto. Va subito. Va compilato. Il lettore non è un lettore: è un impiegato che riceve una circolare dalla Presidenza per l'Adattamento Postumo e scopre, con orrore crescente, che la circolare è indirizzata a lui, che il suo nome è già nel registro, che la sua colonna vertebrale è già stata misurata, che la sua buccia è già stata pesata, e che il modulo per la sua sbucciatura è già stato stampato, in triplice copia, con timbro a secco.

Müller — e uso questo nome con la stessa cautela con cui si pronuncia il nome di un ufficio che potrebbe esistere in ogni città, in ogni palazzo, dietro ogni porta che non avete mai aperto — Müller non scrive. Müller notifi chi. Ogni periodo è una raccomandata con ricevuta di ritorno. Ogni digressione è un allegato. Ogni nota a piè di pagina — quelle note firmate con una sigla, M. d. G., una sigla che non è un nome ma un numero di protocollo, una pratica, un fascicolo che qualcuno, in qualche cantina di qualche ministero, sta ancora compilando — ogni nota è la prova che la misurazione è già avvenuta, che la mano ha già misurato, che il dato è già stato registrato, e che noi, lettori ignari, stiamo semplicemente ricevendo la copia per conoscenza.

Il Terrore Ortogonale — e uso questa espressione non come metafora, ma come diagnosi clinica, come referto medico, come sentenza di un tribunale che non ha appello — il Terrore Ortogonale è la condizione in cui versiamo. È la condizione di chi vive in un mondo di angoli retti e ha dimenticato che l'angolo retto non esiste in natura. È la condizione di chi cammina in linea retta e ha dimenticato che la linea retta è un'invenzione del catasto. È la condizione di chi si sveglia ogni mattina, si veste, esce, percorre il tragitto casa-ufficio, timbra, lavora, timbra, percorre il tragitto ufficio-casa, si sveste, dorme, e chiama tutto questo vita, e non si accorge che la sua colonna vertebrale è un'antenna, che il suo ufficio è una cella, che il suo sonno è un livello H768, e che la sua buccia è già stata pesata, misurata, archiviata.

Questo libro è l'unico antidoto. Non perché sia piacevole. Non perché sia accessibile. Non perché sia

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

bello, nel senso in cui i mandarini della durezza usano questa parola, cioè nel senso di *conforme*, *simmetrico*, *rassicurante*. Questo libro è l'unico antidoto perché è *illeggibile*. Perché ti costringe a sbucciare la tua abitudine alla lettura lineare. Perché ogni periodo è un atto di guerriglia contro la sintassi del potere. Perché ogni digressione è una deviazione di ventisette gradi dalla traiettoria che il tuo ufficio si aspetta da te. Perché, alla fine della lettura, non sei più lo stesso impiegato che ha aperto il libro. Sei un frutto sbucciato. Sei una polpa esposta. Sei un dato che non può più essere registrato, perché non ha più buccia, e senza buccia non c'è superficie su cui apporre il timbro. Ho paura di questo libro. Lo dico senza vergogna. Ho paura perché Müller non mi ha convinto: mi ha *misurato*. Ho paura perché, mentre leggevo, sentivo la mia colonna vertebrale inclinarsi, le mie braccia cedere, il mio capo piegarsi verso lo sterno, e non potevo fermarlo, perché il testo non mi chiedeva di capire: mi chiedeva di *cedere*. E io ho ceduto. E nel cedere ho sentito, per un istante brevissimo e insopportabile, il ronzio. Non so dirvi quale ronzio. Non so dirvi a quale frequenza. So solo che era sotto la soglia dell'udibile, e che proveniva dalla pagina, e che la pagina non era di carta, ma di buccia, e che sotto la buccia c'era il giallo, e che il giallo non era un colore, ma una temperatura, e che la temperatura non era del corpo, ma del testo, e che il testo era vivo, e che il testo mi stava sbucciando. Non leggete questo libro. Compilatelo. Firmatelo in calce. Restituitelo all'ufficio competente. E se l'ufficio competente vi chiede chi siete, rispondete: *Sono una polpa*. E se vi chiedono il vostro numero di matricola, rispondete: *Non ho buccia*. E se vi chiedono di mettervi in fila, mettetevi in fila, ma inclinati di ventisette gradi. E se vi chiedono perché, dite: *Perché me l'ha detto Müller*. E se vi chiedono chi è Müller, non rispondete. Perché Müller non è un autore. Müller è una circolare. E le circolari non si spiegano. Si eseguono.

Giorgio Manganelli

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

NOTA DEL TRADUTTORE

Questa traduzione è condotta sull'originale tedesco del 1894. Non è una traduzione della traduzione americana del 1968. La versione americana, curata da Alan Watts, ha trasformato Müller in un maestro zen. Ha tradotto la PPA come "the System". Ha tradotto l'Oscillazione Flaccida come "Wu Wei". Ha reso Müller accessibile, caldo, vendibile. Noi lo restituiamo alla sua paranoia originale.

Il traduttore ringrazia il compagno che gli ha passato la copia dell'edizione zurighese in una cantina di via Zamboni, a Bologna, nel novembre del 1975. La copia era macchiata di caffè e di inchiostro rosso. La macchia di inchiostro rosso era sulla pagina del capitolo settimo. Il traduttore la considera un sigillo.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Scritta al Café Griensteidl di Vienna, in un pomeriggio in cui veli di nebbia si posavano sulla città.
Non senza una profonda, oserei dire: sistematica, esitazione epistemologica, mi accingo a consegnare alla pressa tipografica queste considerazioni sull'intima essenza della realtà. Lo scrivente è pienamente consapevole di muoversi sulla cresta sottile che separa la speculazione spirituale dalla totale incomprendibilità da parte dei contemporanei; i quali, oggi più che mai, sono accecati dai dogmi del materialismo industriale e dalle direttive geometriche dell'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA).¹

Seduto a questo tavolo di marmo, mentre il ronzio delle conversazioni mondane si mescola al ticchettio degli orologi pubblici della capitale — quel tempo artificiale che Arimane ha imposto all'uomo per strapparli ai ritmi del cosmo —, osservo il mondo esterno irrigidirsi. Le istituzioni statali esigono simmetria; la burocrazia esige l'angolo retto; i cittadini esigono definizioni che pietrificano il flusso vivente dell'essere. In questo panorama di mineralizzazione progressiva, la scoperta della «Scienza della Polpa» non mi è apparsa come una scelta intellettuale, bensì come un imperativo spirituale sovraordinato.

La Bananantroposofia, le cui basi vengono qui esposte per la prima volta con rigore metodico, non deve essere fraintesa come una bizzarria dello spirito o come un esercizio di vuota comicità. Essa è una necessità occulta. Chi cercherà in queste pagine la logica lineare dei trattati accademici, sarà deluso, e a ragione: poiché la verità non procede in linee rette, ma per deviazioni necessarie, per curvature che tengono conto della sacra flaccidità della sostanza eterea.²

Le costanti empiriche sulle quali si fonda questo edificio — gli angoli, le frequenze, le deviazioni — non sono il prodotto della mia speculazione. Sono state misurate.³

Qualora il lettore, nel corso del trattato, si imbatta in apparenti paradossi o in formulazioni che l'intelletto razionale condannerà come assurde — come ad esempio la necessità di sintonizzare il proprio Io sulla frequenza del Seme o la comprensione del «Vaso di Malibu» —, sappia che l'assurdo è l'unica breccia attraverso cui la luce del «Giallo Radiante» può penetrare nella cortecchia della coscienza ordinaria.

Lascio questo scritto come un messaggio in bottiglia, o meglio: come un frutto lasciato cadere nel fango del presente. Chi ha orecchie per udire la vibrazione della parola profonda, e chi possiede la forza di sbucciare la propria identità civile come una buccia, per ritrovare la polpa primordiale, troverà in queste pagine la via della propria liberazione. Agli altri, agli impiegati del catasto e ai servitori dell'allineamento, non resta che il peso della propria scorza.

Joseph Müller

Note dell'autore:

¹ La curvatura non va qui intesa come assunzione metaforica, bensì come rilevamento misurato. La Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi non è stata inventata a tavolino, ma rilevata sulla struttura stessa. Chi la mette in dubbio, accordi un pianoforte e tenga il Fa diesis.

² [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. L'autore deve alla suddetta la base materiale di tutti i rilievi numerici di questo trattato. La Costante della Deviazione non è stata speculata, ma misurata — da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Ulteriori passi contrassegnati con questa sigla rimandano alla medesima fonte.]⁴

Note del traduttore:

¹ La PPA. Nel 1894 Müller la declina in sei modi diversi e non spiega mai quale sia quella «vera». Questa ambiguità non è un difetto del testo. È la struttura stessa del potere burocratico: non ha un nome, ha solo una funzione.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Nel 1976 la PPA è il catasto, è l'ufficio delle imposte, è la catena di montaggio, è il partito. È la geometria.

² Il Fa diesis. Müller non scherza. Il Fa diesis è la nota che il pianoforte produce quando la corda vibra in una frequenza non temperata. È la nota che il sistema temperato non può contenere. È la deviazione fatta suono.

³ «Sono state misurate.» Questa frase è il cuore del testo. Müller non specula. Müller misura. O meglio: Müller fa misurare..

⁴ M. d. G. si riferisce a Grete Kopallik, la moglie. I suoi dati empirici costituiscono l'ossatura di questo testo. La sua figura resta uno dei grandi misteri della Polpa. Il traduttore non aggiunge altro. Non per rispetto del testo, ma perché non sa altro.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

INTRODUZIONE: L'ONTOLOGIA DELLA CURVATURA E IL SEGRETO DEL GIALLO ORIGINARIO

Colui che apre queste pagine sia invitato a indagare l'essenza stessa dell'esistenza, liberandosi da ogni pregiudizio ereditato dalla dottrina del materialismo volgare. È lecito assumere — ed è in verità l'unica assunzione che non conduca alla paralisi della ragione ortodossa — che l'universo non sia il risultato di un progetto razionale, né l'esito di una necessità meccanica, bensì la manifestazione, talvolta dispersa, talvolta sublime, di una forma archetipica che tutto contiene e tutto nasconde: la banana. Ma non si cada nel banale errore di intendere ciò come un riferimento al mero frutto che marcisce nelle dispense di una provvista fisica; la banana di cui qui si parla è la sostanza vibrante, la pura forma del divenire, che si rifiuta alla linea retta dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA) e si fa, per legge eterna, curvatura.

I. La dialettica dello sbucciare: un esercizio di liberazione soprasensibile

La filosofia, se vuole restare fedele alla propria origine eterea, deve farsi «sbucciamento». La dottrina buddhista, nella sua luminosa e impietosa analisi del vuoto (Śūnyatā), ci insegna che l'Io è pari al tronco del banano: una serie di involucri sovrapposti che, una volta rimossi dalla disciplina del pensiero vivente, non rivelano alcun nucleo solido. Ebbene, eleviamo questa verità a dogma fondante della nostra metrologia: la realtà fenomenica è una serie infinita di bucce che nascondono il vuoto radiante. Pensare la filosofia come «della banana» significa dunque esercitare la capacità di decostruire la materia finché essa non cede e rivela la propria inconsistenza. Come il monaco che sbuccia i petali di un loto per trovarvi solo l'eco di una verità indicibile, così l'adepto sbuccia le bucce della logica arimanica, delle leggi fiscali e delle geometrie statali, finché non comprende che «l'essenza del triangolo è, in ultima analisi, un segmento che ha deciso, per paura di diventare un quadrato di martedì, di scappare di casa». In questa tautologia apparentemente assurda si trova la chiave di volta del Reale: la verità non è un dato, è un errore che ha avuto la cortesia di rendersi coerente.¹

II. L'assurdo come frequenza dell'Assoluto

È necessario che l'adepto accetti la gravità della propria condizione: siamo prigionieri di una cosmologia che ha dimenticato di ridere, di una cosmologia in cui il tempo è misurato dal ticchettio ossessivo di una macchina che non sa di essere vuota. I maestri britannici dell'assurdo hanno intuito, tra una tazza di tè e il presentimento della fine del mondo, che l'universo è intrinsecamente privo di senso — una verità che, nel linguaggio della nostra Bananantroposofia, chiamiamo la «Costante del fallimento gravitazionale». Se il cosmo fosse logico, sarebbe una prigionia inevitabile. Poiché è ridicolo, è una possibilità infinita.

La nostra filosofia non cerca la spiegazione, cerca l'evocazione. Si obietterà che non esiste alcun legame tra la teoria del vuoto orientale e la natura curvilinea del frutto tropicale? Risponderemo con la solennità di chi ha visto l'invisibile: «Il legame non sta nella connessione, ma nella curva che la connessione ha dimenticato di percorrere». La filosofia è della banana, perché solo la banana ha compreso che, per giungere al centro, bisogna accettare di essere contemporaneamente inizio e fine, buccia e vuoto, pianto e ghigno. Non vi è contraddizione nell'affermare che il colore giallo sia la forma udibile della malinconia applicata alla cancelleria; vi è solo una verità che il pensiero lineare non ha ancora avuto il coraggio di sbucciare.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

III. L'invocazione del Grande Sbucciamento e la necessità del silenzio

Questo trattato non è un libro di dottrine, ma un segnale stradale per il magistrale disorientamento. È un viatico per coloro che hanno udito il richiamo del «Giallo Radiante» e che, stanchi di stare eretti nella propria buccia come cittadini modello, vogliono apprendere l'arte suprema del cadere verso l'alto.

Non si cerchi qui la chiarezza che rassicura; si cerchi la crepa che libera. Poiché, come insegna la tradizione sciamanica che osserva i portali tra i mondi, non esiste porta verso l'Eterno che non sia custodita da un'entità pronta a ingannare il logico. Ma chi si presenta con una banana in mano — e il cuore colmo della coscienza della propria inesistenza — passerà illeso. Siate dunque pronti a sbucciare le vostre certezze, a piegare le vostre logiche e a ridere nel vuoto. Poiché la verità, quella vera, è come un frutto maturo appeso nell'oscurità del tempo: non aspetta di essere compresa da un intelletto costretto dalla PPA; aspetta solo di essere lasciata cadere nell'abisso della vostra coscienza risvegliata.

Note del traduttore:

¹ «La verità non è un dato, è un errore che ha avuto la cortesia di rendersi coerente.» Questa frase va letta contro Croce, contro Gentile, contro ogni idealismo che si crede vivo. Müller non è un idealista. Müller è un sabotatore che ha capito che la coerenza è la buccia del potere.

CAPITOLO 1: L'azione umana consapevole e il dilemma della via retta

L'enigma che grava su ogni impulso dell'agire umano si riduce, in ultima analisi, a una questione di traiettoria. Può l'uomo considerarsi l'autentico originatore delle proprie azioni, o scivola egli, come una sfera d'acciaio temprato, lungo binari prestabiliti, determinati dalle geometrie del secolo industriale? Il materialismo contemporaneo, rafforzato dalle sue conquiste termodinamiche e dai suoi catasti imperiali, risponde all'equazione dell'esistenza con l'arroganza del righello. Proclama, per bocca dei suoi scienziati e dei suoi contabili, che la via più breve, e dunque più ragionevole, tra l'intenzione del soggetto e l'obiettivo dell'oggetto sia la linea retta.

In questa formulazione ortogonale risiede il sonno più profondo e più pernicioso della coscienza contemporanea, quel sonno vegliante (waking sleep).¹ L'errore fondamentale del positivismo non è di natura empirica, ma speculativa: esso confonde la rigidità con la stabilità e la traiettoria euclidea con la necessità metafisica. Osserviamo con sguardo puro l'ordine della creazione — dal moto dei corpi celesti alla spirale dorata che governa lo sviluppo dei tessuti biologici — e dobbiamo constatare che il cosmo interiore non tollera la linea retta. La retta è un'astrazione chimicamente pura, un costrutto artificiale imposto dall'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA) per costringere lo spirito umano in un'immagine bidimensionale, in un foglio di calcolo catastale in cui ogni deviazione è registrata come errore o come colpa.

Quando l'impiegato viennese lascia i palazzi ministeriali della Ringstraße e si dirige, con passo misurato e rettilineo, verso la propria abitazione, è convinto di compiere un atto libero. Si dice: «Voglio andare dal punto A al punto B». Ma in questo volere manca l'intuizione della polpa. L'azione è puramente reattiva, un vettore di spostamento nello spazio astratto, indotto dall'orario ferroviario o dalla necessità burocratica. Egli non si muove: è mosso dal disegno lineare della matrice urbana. Per giungere alla vera libertà dell'agire, l'Io deve anzitutto riconoscere che lo spirito, nella sua essenza radiante e dinamica, è intrinsecamente curvo. La coscienza non procede a scatti ortogonali, ma per oscillazioni e flessioni. La deviazione non è una perdita di forza, ma l'unico mezzo attraverso cui il soggetto può sfuggire alle maglie della rete di sorveglianza razionalista. Nella conoscenza della curvatura, l'azione cessa di essere un riflesso meccanico e si trasforma in un puro atto di autocoscienza biologica. L'uomo che corregge la propria traiettoria esistenziale secondo la Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi² — piegando l'intenzione fino a quell'angolo sacro che la Scienza della Polpa prescrive —, cessa di essere un automa del catasto. Spezza il calcolo dell'Impero. Non cammina più su binari; comincia, metafisicamente, a pendere.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. L'angolo di 27 Gradi non è un'assunzione speculativa dell'autore, ma un rilievo empirico, effettuato sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. La Costante Universale della Deviazione non è stata inventata a tavolino. Chi la mette in dubbio, accordi un pianoforte e tenga il Fa diesis.]

Note del traduttore:

¹ Il Sonno Vegliante non è uno stato di coscienza. È uno stato di classe. Il borghese è sveglio. L'operaio è addormentato. Il rivoluzionario è colui che si sveglia. Ma svegliarsi non significa alzarsi in piedi. Significa inclinarsi a ventisette gradi.

² Ventisette gradi. Non trenta. Non quarantacinque. Ventisette. Müller non arrotonda. La burocrazia arrotonda. La PPA arrotonda. Il catasto arrotonda. Müller misura. E la misura è ventisette. Chi arrotonda è complice.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Il catasto dell'angolo retto e la deformazione dello spirito urbano

Non è un caso che il positivismo geometrico abbia trovato il proprio santuario nelle nuove planimetrie delle nostre metropoli. Se l'uomo del diciannovesimo secolo si è ridotto a un automa spirituale, ciò va attribuito alla violenza visiva e spaziale ininterrotta alla quale è esposto non appena varca la soglia della propria abitazione. Le strade della Vienna imperiale, ridisegnate secondo i dettami dell'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA), non sono semplici vie di comunicazione: sono dispositivi per raddrizzare l'anima.¹

L'angolo di 90 gradi, elevato a dogma dall'ingegneria civile dell'Impero (Presidenza per l'Adattamento Postumo, PPA), rappresenta la più formidabile architettura di contenimento mai concepita. Quando l'individuo cammina costretto tra facciate monumentali che si intersecano ad angolo retto, il suo intero sistema nervoso viene sintonizzato sulla frequenza della rigidità. L'occhio, che per natura è una sfera, predisposto a scivolare lungo orbite e linee morbide, viene ferito a ogni incrocio dall'angolosità del rettilineo. Questa stimolazione traumatica e continua produce un livello di tossicità urbana latente, un sonno vegliante (waking sleep), in cui il cittadino perde la capacità dell'intuizione pura e si riduce a un mero calcolatore di distanze.

Ogni mattina, davanti ai palazzi della Borsa o lungo gli argini canalizzati del Danubio, assistiamo al trionfo della Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA). Migliaia di colletti bianchi si affrettano lungo direttrici ortogonali, convinti che la rettilineità del loro percorso sia un indice di civiltà e di progresso. Ignorano che il percorso lineare è un deflusso energetico. La linea retta esaurisce la forza vitale dell'Io, poiché costringe lo spirito a una tensione astratta, a uno sforzo continuo di resistenza contro la tendenza naturale del cosmo a flettersi.

Se l'impiegato ministeriale si fermasse a osservare l'intrinseca flaccidità di un corpo organico, comprenderebbe che la linfa e il sangue non svoltano mai ad angolo retto, ma fluiscono per curve e meandri, e proverebbe un sacro orrore per la sedia su cui siede, per il tavolo a cui scrive, per il modulo catastale che compila. Tutto nella vita civile è strutturato per impedire l'oscillazione. L'Impero esige corpi eretti per meglio inserirli nei casellari del proprio bilancio (Associazione Proletaria di Produzione, PPA). La via retta, tanto lodata dai moralisti e dai geometri di corte (Autorità Puritana di Pacificazione, PPA), non è altro che la linea di minima resistenza, attraverso la quale l'energia dell'individuo viene interamente colonizzata dalle strutture del capitale ortogonale.

L'uomo che vuole svegliarsi da questo incubo planimetrico deve reintrodurre l'anomalia. Deve imparare a camminare sulla Ringstraße applicando una segreta correzione interiore. Deve, con un atto di pura volontà, piegare la propria intenzione di marcia prima di ogni angolo, inclinando il proprio baricentro verso la Costante Universale della Deviazione (M. d. G.): quell'angolo di 27 Gradi che non ridefinisce lo spazio come prigione euclidea, ma come giardino di transizioni cromatiche e flessioni spirituali.

Note del traduttore:

¹ «Dispositivi per raddrizzare l'anima.» Debord avrebbe detto: dispositivi dello spettacolo. Ma Müller è più preciso. Lo spettacolo non raddrizza. Lo spettacolo addormenta. La PPA raddrizza. E chi è raddrizzato è già morto. La Ringstraße non è una strada. È un carcere a cielo aperto con le facciate in marmo.

L'oscillazione flaccida come unico rifugio della coscienza

Se la via retta è il vettore della colonizzazione mentale, operato dall'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA), allora l'abbandono delle tensioni muscolari e l'adozione dell'irregolarità

gravitazionale rappresentano l'unico autentico atto di pirateria psicogeografica possibile all'interno della metropoli.¹ L'uomo ridotto ad automa si riconosce dalla rigidità della propria colonna vertebrale: cammina eretto, fiero della propria postura, senza rendersi conto che la sua colonna vertebrale non è altro che un'antenna ricevente, sintonizzata sulle frequenze dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA).

Contro questa militarizzazione dello scheletro, l'adepto risvegliato deve opporre la dottrina dell'«Oscillazione Flaccida».

Porsi nello stato flaccido non significa cedere all'inerzia, ma applicare un rilassamento rigoroso e scientifico di ogni distretto muscolare ed energetico. L'atteggiamento flaccido richiede che le braccia pendano inerti come corde bagnate lungo i fianchi, che le ginocchia mantengano una flessione microscopica e costante, e che la testa — pesante, saggia, colma della coscienza della polpa — ceda dolcemente verso lo sterno. In questa posizione, che i burocrati dell'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA) liquiderebbero immediatamente come un'intollerabile «oscillazione asociale», l'individuo cessa di produrre attrito contro lo spazio euclideo.

Quando il corpo diventa flaccido, diventa improvvisamente invisibile alle tracce ortogonali del potere. La linea retta richiede opposizione per consolidarsi; se incontra una massa oscillante, un baricentro che fluttua seguendo la Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi (M. d. G.), il calcolo catastale fallisce. L'impiegato ministeriale che sperimenta l'oscillazione mentre attraversa l'atrio della Borsa avvertirà immediatamente un senso di totale estraneità: i flussi informativi della Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA) scivolano sulla sua carne senza lasciare traccia, incapaci di trovare un punto d'ancoraggio rigido che serva da leva.

Questa sacra oscillazione introduce un disturbo dinamico nel tessuto urbano. Oscillare significa reclamare il diritto alla transizione e rifiutare la dicotomia binaria del «destra o sinistra», del «giusto o sbagliato», imposta dai tribunali imperiali. Nell'oscillazione l'Io si frammenta e si ricombina continuamente, sfuggendo al sonno vegliante (waking sleep) indotto dal ticchettio degli orologi pubblici e dai percorsi obbligati delle carrozze. È un'ascesi del cedere, un trionfo della carne molle e consapevole sulla pietra geometrica e mortale dei ministeri.

Chi pratica l'Oscillazione Flaccida cammina nelle strade di Vienna come un corpo estraneo in un ingranaggio di precisione. Non combatte la macchina; le rifiuta semplicemente la rigidità necessaria per far girare le sue ruote motrici. Con le braccia pendenti e lo spirito rivolto alla fluttuante interiorità, il cittadino risvegliato trasforma l'asfalto imperiale in un meandro liquido, propedeutico all'abbandono finale della prigione formale delle città grigie dell'Impero.

Note del traduttore:

¹ Pirateria psicogeografica. Debord e i situazionisti hanno parlato di *dérive*. Müller, ottant'anni prima, ha parlato di Oscillazione Flaccida. La *dérive* è una passeggiata. L'Oscillazione Flaccida è un sabotaggio. La differenza è la colonna vertebrale. Nella *dérive* il corpo è ancora eretto. Nell'Oscillazione Flaccida il corpo cede. E chi cede non può essere misurato.

CAPITOLO 2: L'impulso fondamentale alla transizione nel Giallo

Ogni indagine scientifica che non voglia arrestarsi alla classificazione tassonomica della materia morta deve porsi una domanda fondamentale: qual è la forza motrice che spinge la coscienza a svegliarsi dal proprio stato di torpore originario? Quando l'individuo si apre al mondo, il suo stato spirituale non è dissimile da quello di un involucro vegetale immerso nell'oscurità della foresta. Vive, respira e reagisce agli stimoli meccanici dell'ambiente, ma il suo Io giace in un sonno profondo, un sonno vegliante (waking sleep), generato dalle nebbie dell'incoscienza e dalle rigide griglie della burocrazia, imposte dalla Presidenza per l'Adattamento Postumo (PPA).

Questo stadio primordiale dell'anima deve, in termini di pura fisica dello spirito, essere definito lo **Stato Verde**.¹

Il verde non va qui inteso come mero dato retinico, bensì come qualità vibrante di uno spirito immaturo. Nella fase verde l'uomo è interamente governato dalle forze della necessità esteriore. Crede di pensare, ma in verità il suo cervello registra soltanto i pixel di una realtà preordinata; crede di scegliere, ma i suoi desideri sono i canali di drenaggio scavati dall'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA) per convogliare la forza vitale verso la produzione seriale. Lo spirito verde è rigido nella propria sottomissione: venera la forma esteriore, rispetta il catasto, teme la deviazione e percepisce il mondo come una prigione di spigoli immutabili. Il succo che fluisce in questo organismo spirituale è freddo, denso, prigioniero dell'illusione che la buccia delle cose sia l'unica realtà esistente.

Ma l'ordine cosmico prevede che nessuna buccia resti perpetuamente chiusa attorno al proprio nucleo. Esiste un impulso profondo, una tensione endogena alla maturazione solare, che spinge l'Io a spezzare l'equilibrio statico della rigidità vegetale. Questa transizione, che costituisce il motivo fondamentale di ogni vera scienza dello spirito, è il traumatico e glorioso passaggio dallo Stato Verde al **Giallo Radiante**.

La transizione nel Giallo rappresenta il momento in cui l'uomo cessa di essere un oggetto registrato dall'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA) e si trasmuta in un soggetto radiante. Quando la coscienza si colora di giallo, la polpa interiore comincia a premere contro i limiti dogmatici della forma. L'intelletto positivistico, di cui la Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA) si serve per catalogare i cittadini, viene superato da un'intuizione plastica e dinamica. Il giallo è il colore della rivelazione interiore, la frequenza cromatica in cui l'Io riconosce la propria natura solare e, di conseguenza, l'intrinseca flaccidità di ogni verità metafisica.

Questa metamorfosi non avviene per gradi geometrici o per accumulazione di nozioni. È una crisi biologica dell'anima. Come il frutto, esposto ai raggi solari, modifica la propria struttura chimica, flettendo le proprie fibre fino a raggiungere quell'angolo sacro di 27 Gradi² che lo separa dall'ortogonalità della morte, così l'individuo risvegliato sperimenta una profonda sincronizzazione con la fonte originaria dell'essere. Chi è passato al Giallo non può più essere raddrizzato. Le ingiunzioni dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA) appaiono allo spirito giallificato come bizzarri frammenti di un codice linguistico estinto, poiché ha compreso che la maturazione dello spirito richiede l'abbandono definitivo della linea retta.

La scienza della curvatura trova in questo mutamento cromatico la propria giustificazione gnoseologica: non si può conoscere la polpa restando verdi. Il conoscere non è l'atto con cui un occhio freddo osserva una pietra, ma il processo solare attraverso cui l'Io sbuccia la propria ignoranza, liquefacendo la rigidità del pensiero astratto, per finalmente fluire nella verità calda, radiante e flaccida del frutto universale.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. L'angolo di 27 Gradi, che il frutto raggiunge nella sua maturazione solare, non è un'approssimazione poetica, ma una costante misurata. La biologia della curvatura e la metrologia della grazia seguono la stessa geometria: ciò che il frutto compie nella luce del sole, l'adepto lo compie nell'atto dello sbucciare. La costante è stata rilevata da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare.]

Note del traduttore:

¹ Lo Stato Verde. Non è un colore. È una condizione di classe. Il verde è l'operaio che non sa di essere verde. È l'impiegato che timbra il cartellino e crede di essere vivo. È il cittadino che compila il modulo in triplice copia e crede di esistere. Il verde è il colore del catasto. Il giallo è il colore della diserzione.

² Ventisette gradi. Ancora. Sempre. Müller ripete perché sa che la ripetizione è l'unica arma contro l'oblio burocratico. La PPA cancella. Müller ripete. Ventisette. Ventisette. Ventisette.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 3: Il pensiero al servizio del frutto

Quando l'osservatore ingenuo rivolge lo sguardo al mondo fenomenico, si trova di fronte a una molteplicità di oggetti apparentemente discreti e isolati. Vede la pietra, l'edificio del catasto, l'uniforme del gendarme imperiale e postula l'esistenza di una realtà oggettiva, radicata nella pura estensione materiale. Questo procedimento, favorito dalle accademie positiviste e dai comitati centrali dell'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA), commette tuttavia un errore gnoseologico fondamentale: confonde la buccia esteriore con la totalità dell'essere.

Il pensiero comune, condizionato dalle tracce rettilinee della metropoli, opera esclusivamente sulla superficie delle cose. È un pensiero «cuticolare» o «esodermico», capace soltanto di scivolare sull'epidermide del Reale, senza mai toccare l'essenza interiore. Quando lo scienziato materialista pesa, misura e seziona la materia, non descrive altro che la durezza, la rigidità e il colore transitorio della buccia. La sua gnoseologia è un vicolo cieco ortogonale, amministrato dalla Presidenza per l'Adattamento Postumo (PPA), il cui unico scopo è mantenere l'umanità in uno stato di sonno vegliante (waking sleep), un purgatorio percettivo in cui l'accesso alla dimensione nutritiva dello spirito è proibito.

Per spezzare questa crosta concettuale, è necessario che il pensiero si elevi alla dignità del Pensiero Puro, che nella nostra dottrina speculativa si configura propriamente come il *Pensiero della Polpa*. Il Pensiero della Polpa non si rivolge a ciò che l'oggetto mostra al conteggio dell'Impero, ma a ciò che esso racchiude nella propria transizione cromatico-biologica. Comprendere un oggetto significa compiere un'operazione di sbucciamento intellettuale. Quando l'io sperimenta la pura intuizione concettuale, non agisce come un geometra che traccia linee su un foglio catastale; agisce come una forza plastica che penetra nell'involucro fibroso del mondo per giungere alla sua sostanza flaccida e radioattiva.

L'errore del mio contemporaneo Rudolf Steiner, nella sua pur lodevole opera *La Filosofia della Libertà*, è consistito nell'aver cercato l'essenza dell'agire in un'astrazione concettuale sterile, priva di peso biologico e di curvatura organica. Ha intuito la necessità di superare la percezione sensoriale, ma ha dimenticato che lo spirito non è un'equazione kantiana: lo spirito è un frutto universale che vuole essere assimilato. Il concetto non è un'ombra eterea che aleggia sulla materia; è la profonda polpa metafisica che porta l'esistenza della buccia stessa. Senza la polpa, la buccia collaserebbe su sé stessa in un vuoto pneumatico; senza il frutto, il catasto dell'angolo retto non avrebbe energia da succhiare.¹ L'atto del pensiero puro è dunque un processo di nutrizione spirituale. Quando l'intelletto si libera dalle catene ortogonali imposte dall'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA), cessa di collidere con la durezza del mondo. Il Pensiero Giallo — sintonizzato sull'Oscillazione Flaccida e sulla Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi² — liquefa i concetti rigidi e li trasforma in un succo gnoseologico caldo e radiante. Pensare il frutto significa diventare uno con la sua curvatura interiore e riconoscere che l'intero universo non è un meccanismo di orologeria privo di senso, ma un immenso organismo, fluttuante e dolcemente pendente, che aspetta soltanto che l'uomo impari a sbucciare l'ovvio per rivelarne la gloria metafisica.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi non è un'assunzione speculativa dell'autore, ma un rilievo empirico, effettuato sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Il Pensiero Giallo non opera nel vuoto della speculazione: segue una geometria misurata. Chi mette in dubbio questa geometria, accordi un pianoforte e tenga il Fa diesis.]

Note del traduttore:

¹ Müller contro Steiner. Non è una polemica accademica. È una polemica politica. Steiner ha fondato un sistema. Müller sa che ogni sistema è una buccia. Steiner ha costruito il Goetheanum. Müller sa che ogni edificio è un carcere. La differenza tra Steiner e Müller è la differenza tra l'architetto e il sabotatore.

² Il Pensiero Giallo non è una metafora. È una pratica. Pensare giallo significa pensare contro il catasto. Significa rifiutare la classificazione. Significa rifiutare il modulo in triplice copia. Il pensiero giallo non si archivia. Il pensiero giallo si sbuccia.

ESCURSUS POLEMICO: Contro i mandarini della durezza e la miseria dell'Accademia viennese

Prima di procedere all'esame dettagliato dell'illusione cuticolare che ottunde i sensi dell'uomo moderno, è mio preciso dovere accademico e spirituale erigere una barriera di fermo disgusto contro coloro che, dalle cattedre dell'Università di Vienna, pretendono di insegnare la struttura del mondo, mentre tengono tra le dita soltanto pietre mortificate.

Mi rivolgo a voi, illustri professori della gnoseologia retta, illuminati burocrati della Presidenza per l'Adattamento Postumo (PPA), che consumate i vostri giorni in laboratori a gas, misurando con compassi di precisione la durezza dei minerali e la resistenza delle fibre secche. Vi ho visti nelle vostre aule rivestite di mogano, mentre brandivate i trattati di Ernst Mach o gli scritti anatomici di Ernst Brücke, ammonendo gli studenti a non credere a nulla che non potesse essere tradotto in un diagramma cartesiano o in una formula di Borsa. Predicate il rigore, la postura eretta dello spirito, il dovere civile dell'angolo retto, e liquidate ogni accenno alla fluidità biologica dello spirito come «delirio esoterico» o «cedimento asociale».

Ma qual è, di grazia, la natura profonda della vostra scienza? È una necrofilia concettuale. Siete i tassonomi della buccia. Quando esaminate un organismo vivente, la vostra prima preoccupazione è ucciderlo, privarlo del suo succo, irrigidirlo nella formalina, per poterlo finalmente misurare senza che la sua impertinente flaccidità disturbi i vostri strumenti. Avete edificato un intero sistema universitario al solo scopo di proteggere la buccia dall'inevitabile sbucciamento. Temete il Giallo Radiante, perché il giallo è il colore della maturazione, e la maturazione comporta l'abbandono della forma rigida; preferite che l'umanità resti verde e immatura, prigioniera di quel sonno vegliante (waking sleep) che fa dei cittadini docili contribuenti e perfetti ingranaggi dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA).¹

Quando il sottoscritto presentò alle vostre commissioni i calcoli preliminari sulla Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi², dimostrando matematicamente che l'Io non può muoversi lungo rette senza frammentare la propria anima, rispondeste con il sorriso protettivo del filisteo. Sollevaste l'obiezione che lo spazio riemanniano e le geometrie non euclidee fossero «bizzarre astrazioni», buone per matematici eccentrici, ma inutilizzabili per la gestione del Catasto Imperiale. Certo! Il vostro Impero ha bisogno di linee rette, perché ha bisogno di prigionieri, caserme, binari ferroviari sui quali deportare la forza vitale dell'uomo. La vostra scienza non è amore per la verità: è il braccio teorico dell'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA).

Sedete sulle vostre cattedre come scarafaggi su una mela di cera, fieri di averne descritto la perfetta sfericità esteriore, nella totale ignoranza del fatto che la vera mela — quella creata dalle gerarchie solari — è fatta per essere morsa, sbucciata e assimilata. Vi lascio i vostri diplomi, intrisi nell'inchiostro del conteggio. Noi, iniziati dell'Oscillazione Flaccida, preferiamo cadere dolcemente verso la verità della polpa, nella consapevolezza che il giudizio del tempo colorerà di giallo i vostri dogmi di pietra,

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

riducendoli a polvere fibrosa sotto il peso del frutto trionfante.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi fu presentata alle commissioni dell'Accademia viennese non come speculazione, ma come rilievo empirico — effettuato sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Le commissioni hanno liquidato questo rilievo come «bizzarra astrazione», senza verificare la misurazione. L'autore annota qui come protocollo della codardia intellettuale.]

Note del traduttore:

¹ «Docili contribuenti e perfetti ingranaggi.» oggi questa frase non è una metafora. È la descrizione della catena di montaggio a Mirafiori. È la descrizione dell'ufficio anagrafe di via Larga. È la descrizione della tessera del partito. Müller nel 1894 descrive l'ingranaggio. Noi nel 1976 ci siamo dentro. La differenza è che Müller sapeva di essere nell'ingranaggio. Noi non ancora.

² Ventisette gradi presentati alle commissioni. Le commissioni hanno rifiutato. Le commissioni rifiutano sempre. Le commissioni sono la PPA. La PPA non può accettare la curvatura perché la curvatura è la fine della PPA. Ventisette gradi non sono una proposta. Sono una dichiarazione di guerra.

CAPITOLO 4: La percezione del mondo e l'illusione della buccia

Possiamo ora comprendere appieno l'inganno in cui cade l'uomo comune quando si affida ciecamente ai propri sensi fisici, non educati dalla scienza della curvatura. Il mondo che ci circonda, lungi dall'essere la solida architettura descritta dai mandarini della durezza, si presenta allo sguardo spirituale come un vasto, soffocante tessuto di apparenze protettive.

Ciò che l'occhio fisico percepisce come «realtà» non è altro che la buccia del mondo. La buccia assolve una funzione precisa nell'economia del cosmo: protegge la polpa interiore dalle radiazioni premature e dagli urti della materia grossolana. Ma se l'anima si arresta alla contemplazione della buccia, commette un'idolatria gnoseologica. L'uomo che osserva un albero, una montagna o il volto del proprio simile e si ferma alla loro superficie geometrica, è pari a uno stolto che, ricevuto un dono prezioso, ne getta via il contenuto per venerare la carta da imballaggio.

La Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA) sfrutta questa cecità innata dell'umanità ordinaria. Attraverso l'educazione statale e i segnali ortogonali dell'arredo urbano, l'individuo viene addestrato a ritenere la durezza della buccia l'unica verità possibile. Gli si insegna che la virtù risiede nella resistenza, che la stabilità è un valore supremo e che il cedimento flaccido del corpo è un peccato contro lo spirito del progresso industriale.

In verità, la buccia è per sua natura transitoria, caduca e destinata al degrado. È secca, fibrosa, priva di luce propria. La sua unica ragion d'essere risiede nel racchiudere il segreto radiante che pulsa al suo interno. Chi non impara a guardare attraverso la buccia resterà per sempre prigioniero dell'illusione cosmica, un automa rinchiuso in un foglio di calcolo bidimensionale, incapace di scorgere che il tessuto interiore del cosmo non tollera la linea retta.

La liberazione dell'Io richiede dunque lo sviluppo di una nuova facoltà percettiva: l'occhio della polpa. Solo quando l'intelletto umano sarà diventato caldo, morbido e oscillante, sarà in grado di flettere la rigidità della buccia fenomenica, scivolare attraverso le sue fessure atomiche e raggiungere finalmente la sostanza radioattiva, giallificata e nutritiva che porta l'intero universo.

CAPITOLO 5: L'Atto dello Sbucciare e l'operazione mistica dello svestimento

Nessuna teoria gnoseologica, per quanto mirabilmente edificata sulle rovine del positivismo viennese, può ritenersi compiuta finché non si traduce in un'azione dinamica e trasformatrice. Se nei capitoli precedenti abbiamo svelato la natura illusoria della buccia e definito la vibrazione radiante del Giallo, dobbiamo ora affrontare il mistero pratico della lacerazione dell'involucro. Nella nostra dottrina, questo atto operativo coronale della scienza della curvatura assume il nome definitivo dell'**Atto dello Sbucciare** (Schälakt).¹

L'Atto dello Sbucciare non è una mera operazione meccanica, né un gesto profano delegato alla sussistenza biologica dell'individuo; è l'archetipo di ogni autentica emancipazione esoterica. L'uomo comune sbuccia i frutti della terra con distrazione alimentare, senza rendersi conto che in quell'esatto momento mima il dramma cosmico della liberazione dell'Io dalle catene dell'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA). Compiere l'Atto dello Sbucciare con coscienza mistificante significa operare una scissione controllata nel tessuto della realtà apparente. La buccia, che fino a un istante prima serviva come perimetro dogmatico e prigioniera formale della polpa, viene incisa, sollevata e infine deposta, rivelando l'essenza radioattiva e nutritiva che l'Impero e i suoi censori catastali cercano disperatamente di occultare dietro le proprie griglie ortogonali.

L'anatomia occulta di questo gesto richiede una rigorosa sincronizzazione dei corpi sottili dell'adepto. L'Atto dello Sbucciare non si compie con la rigidità muscolare prescritta nei manuali ginnici dell'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA). Al contrario, l'atto richiede l'adozione immediata dell'atteggiamento flaccido: le spalle devono cedere alla gravità spirituale, le braccia devono fluire come correnti calde, e lo spirito deve abbandonare il ticchettio del tempo pubblico per entrare nel ritmo organico della maturazione solare.

L'incisione della cuticola esterna deve seguire fedelmente la Costante Universale della Deviazione, cedendo a quella sacra curvatura di 27 Gradi² che sottrae l'azione all'angolo retto della morte burocratica. Quando l'unghia dell'iniziato — o lo strumento dedicato al rilassamento — penetra nello strato fibroso della buccia, si avverte un microscopico sibilo energetico. È il rilascio dei pixel compressi dall'amministrazione statale; è il collasso controllato del velo di Māyā che i docenti dell'Università di Vienna difendono dalle loro cattedre di mogano.

Mentre lo sbucciamento procede, la buccia si arrotola su sé stessa, descrivendo una spirale non euclidea che scivola via dal corpo del frutto. In quell'esatto momento l'adepto non sbuccia semplicemente la materia: sbuccia la propria ignoranza. Ogni pezzo di buccia che cade sul pavimento del salotto imperiale rappresenta un dogma raddrizzato, finalmente restituito alla propria flaccidità originaria. Lo spirito, sintonizzato sulla misura della grazia, misurabile in centinaia di Dosi Equivalenti di Banana (DEB)³, sperimenta un'immediata trasmutazione cromatica. Il mondo «verde» della percezione sensoriale si dissolve, e al suo posto si erge la visione abbagliante della Polpa Gialla, calda, fluttuante e dispensatrice di assoluta libertà spirituale.

Chi pratica quotidianamente l'Atto dello Sbucciare si sottrae al sonno vegliante (waking sleep) indotto dalle carrozze e dai registri fiscali. Diventa un sabotatore invisibile dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA), poiché un Io che ha contemplato la nudità radioattiva del frutto universale non potrà mai più essere costretto a camminare in linea retta nei corridoi dei ministeri, né potrà mai più offrire la rigidità della propria colonna vertebrale come antenna per le tassazioni dell'Impero.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La sacra curvatura di 27 Gradi, cui l'incisione della cuticola deve seguire, non è

una raccomandazione meditativa dell'autore, ma una costante misurata. L'Atto dello Sbucciare non è una metafora: è un'istruzione geometrica, rilevata sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Chi compie l'Atto dello Sbucciare a un angolo diverso, non sbuccia — strappa.]

² [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La calibrazione della Dose Equivalente di Banana come unità di misura della grazia si basa su una serie di misurazioni consegnate all'autore. La scala non è stata costruita a tavolino, ma rilevata sulla struttura del frutto stesso. L'autore annota qui come protocollo della base empirica, senza la quale l'intera metrologia della polpa resterebbe una mera speculazione.]

Note del traduttore:

¹ L'Atto dello Sbucciare non è una metafora mistica. È una tecnica di guerriglia. Sbucciare la buccia significa sbucciare la burocrazia. Sbucciare la buccia significa sbucciare lo Stato. La PPA non può tassare ciò che non ha buccia. Chi sbuccia diserta. Chi sbuccia non timbra. Chi sbuccia non esiste più per il catasto.

² Ventisette gradi. L'incisione a ventisette gradi. Non a trenta. Non a quarantacinque. Ventisette. Chi incide a un angolo diverso non sbuccia: strappa. E chi strappa è un agente della PPA anche quando crede di essere un rivoluzionario. La rivoluzione ha un angolo. L'angolo è ventisette.

³ La Dose Equivalente di Banana. Nel 1894 Müller la usa come concetto filosofico. Non come unità di misura codificata. Il traduttore la mantiene in questa vaghezza. Non aggiunge tabelle. Non aggiunge valori. La DEB è una promessa, non un numero.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 6: La stratificazione dell'involucro: il superamento delle Sette Buccie dell'Io

Il mistico Atto dello Sbucciare non si esaurisce tuttavia in un unico, superficiale movimento di liberazione. Come l'universo è governato dalla legge del Sette e si articola in sfere concentriche che dall'Assoluto giungono fino alla materia grossolana, così anche l'involucro che tiene prigioniera la coscienza umana è composto da una complessa gerarchia di barriere fibrose. Lo scienziato dello spirito che affronta l'Atto dello Sbucciare interiore deve imparare a riconoscere e a staccare, una dopo l'altra, le Sette Buccie dell'Io.¹

Questi sette strati esodermici costituiscono l'armatura con cui la Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA) riveste l'anima fin dalla nascita, per garantirne la perfetta quadratura civile e impedire che la polpa metafisica trabocchi e infetti l'ordine pubblico con la propria scandalosa morbidezza.

1. La buccia civile o catastale: È lo strato più esterno, il più grossolano e il più rigido. È tessuto dai fili dei decreti ministeriali, degli atti di nascita e dei numeri di matricola fiscale, timbrati dalla Presidenza per l'Adattamento Postumo (PPA). Questa buccia costringe l'uomo a credersi soltanto un cittadino, un contribuente, un corpo geometrico registrato in un ufficio viennese. L'Atto dello Sbucciare di questa prima buccia produce un capogiro di natura burocratica, poiché l'Io comprende per la prima volta di non appartenere alla matricola imperiale.

2. La buccia muscolare o posturale: Immediatamente sotto la prima si trova la barriera della rigidità fisica. È la buccia che militarizza lo scheletro, costringe il collo a restare dritto e fa muovere le braccia come bielle d'acciaio. Serve come antenna ricevente per le frequenze della produzione seriale. La rimozione di questa seconda buccia coincide con il sacro collasso dell'Oscillazione Flaccida, in cui i muscoli rinnegano la propria tensione protettiva e si abbandonano alla gravità della polpa.

3. La buccia lineare o logica: È il velo intellettuale, fabbricato nelle aule universitarie dai mandarini della durezza. Questa buccia costringe il pensiero a muoversi solo in linee rette, sillogismi binari e grafici cartesiani, vietando allo spirito di concepire la curvatura biologica di 27 Gradi.² Sbucciare lo strato logico significa liquefare i concetti secchi e trasformarli in un succo gnoseologico caldo e radiante.

4. La buccia temporale o dell'orologeria: È la membrana che sincronizza la coscienza sul ticchettio degli orologi pubblici della metropoli. Frammenta l'eterno presente della maturazione solare in minuti tassabili e turni di lavoro, gestiti dall'Associazione Proletaria di Produzione (PPA). L'Atto dello Sbucciare della quarta buccia estrae l'adepto dal tempo meccanico e lo pone nel flusso biologico del frutto.

5. La buccia emotiva o della resistenza: È lo strato fibroso che genera la paura del cambiamento e l'attaccamento alla durezza esteriore delle cose. Questa buccia spinge l'anima a opporre resistenza agli urti del mondo, dimenticando che la vera stabilità si ottiene solo attraverso la cedevolezza. Il suo svelamento rivela la natura flaccida di ogni sentimento autentico.

6. La buccia dell'immagine o del pixel: È una barriera sottile ma perniciosissima, che costringe l'individuo a vivere per la rappresentazione esteriore e per lo specchio. Nella terminologia occulta, questa buccia tenta di catturare la luce solare per ridurla a un'immagine bidimensionale, frammentando l'anima attraverso l'idolatria della forma fissata.

7. La buccia originaria o la Cuticola d'Arancia: È l'ultimo, più sottile velo che separa l'Io risvegliato dalla totale identificazione con la Polpa Universale. È il residuo della confusione primordiale, la buccia spirituale che ancora sussurra all'orecchio dell'iniziato l'illusione di essere un'entità isolata dalla polpa cosmica.

Solo chi, attraverso un esercizio metodico e instancabile dell'Atto dello Sbucciare interiore, avrà rimosso ciascuna di queste sette bucce, sarà finalmente in grado di guardare il mondo attraverso

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

l'occhio della polpa. Si ritroverà nudo, radiante e meravigliosamente giallo di fronte all'Assoluto, avendo trasformato la propria intera esistenza da un arido foglio di calcolo imperiale a una sostanza metafisica calda e radioattiva, pronta per l'assimilazione finale nel regno dello spirito.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La curvatura biologica di 27 Gradi non è un'approssimazione meditativa dell'autore, ma una costante misurata. La terza buccia dell'Io vieta allo spirito esattamente questa curvatura di concepirla — il che rende l'Atto dello Sbucciare di questo strato un atto di recupero del misurabile. Chi non ha il diritto di pensare la curvatura, non ha che la rigidità della retta logica. La costante è stata rilevata da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare.]

Note del traduttore:

¹ Le Sette Buccie dell'Io. Non sono sette livelli di coscienza. Sono sette moduli in triplice copia. Sono sette timbri. Sono sette firme autenticate. La PPA non ti imprigiona con le catene. Ti imprigiona con le bucce. Ogni buccia è un documento. Ogni documento è una catena. Sbucciare significa strappare il documento.

² La terza buccia. La buccia logica. La più pericolosa. Perché la prima buccia la vedi. La seconda la senti. Ma la terza non la vedi e non la senti. La terza è il linguaggio. La terza è la sintassi. La terza è il soggetto-predicato-oggetto. La terza è la riga del modulo. Chi sbuccia la terza buccia non scrive più in riga. Scrive in curva. A ventisette gradi.

CAPITOLO 7: Il coefficiente di curvatura e la misurazione della flessione spirituale

Se il mondo sensibile non è altro che un'allucinazione consensuale, prodotta dall'irrigidimento delle linee rette, lo scienziato dello spirito non può accontentarsi di una comprensione puramente qualitativa del collasso cosmico. Necessita di uno strumento di calcolo rigoroso, di una sacra metrologia che separi la vera ascesi flaccida dalla simulazione ipocrita dei mistici della domenica. Questo strumento, l'unità di misura fondamentale dell'ortodossia bananista, è il coefficiente di curvatura della banana.¹

Che cos'è, in termini macro-esoterici, questo coefficiente? Rappresenta l'indice numerico della deviazione angolare che ogni corpo, ogni pensiero, ogni istituzione deve applicare rispetto al vettore ortogonale imposto dal fisco e dalla scienza ufficiale.

Mentre i mandarini della durezza esigono che l'uomo si muova secondo un angolo di 90 gradi — l'angolo della caserma, della prigione e del foglio di calcolo —, la scienza della curvatura ha dimostrato che la grazia divina fluisce unicamente attraverso un'oscillazione costante, regolata sulla Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi.² Un corpo che si flette esattamente di 27 Gradi (M. d. G.) cessa di essere intercettato dai radar dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA). L'angolo di 27 Gradi agisce come un cuneo quantico: flettendo la colonna vertebrale o l'intenzione mentale secondo questa precisa curva retta, i pixel che compongono la griglia della realtà urbana si dilatano, permettendo alla coscienza di scivolare nell'interstizio tra apparenza e polpa.

Il calcolo del coefficiente non si applica unicamente alla postura fisica durante la meditazione della flaccidità. È una legge universale:

- **Coefficiente energetico-ambientale:** Architetture urbane sintonizzate su un alto coefficiente (ponti sospesi cedevoli, cupole barocche in parziale cedimento strutturale, vicoli medievali che deviano bruscamente) favoriscono la giallificazione dell'anima. Al contrario, i grattacieli specchiati del centro, i corridoi dei ministeri viennesi e le arterie stradali rettilinee presentano un coefficiente pari a zero, agendo come vampiri energetici che precipitano l'individuo nel livello più profondo del sonno vegliante (livello H768).

- **Coefficiente intellettuale:** Un pensiero rettilineo, che procede per causa ed effetto o per sillogismi aristotelici (del tipo: «A implica B, B implica C»), è un pensiero malato di rigidità cuticolare. Il pensiero ad alto coefficiente di curvatura procede invece per digressioni polemiche, ellissi barocche, accordature assurde e parabole nutritive. Non «dimostra» la verità attraverso la violenza della logica secca, ma la «avvolge» dolcemente, sbucciandola gradualmente attraverso la prolissità espositiva. L'adepto che desidera verificare il proprio stato di allineamento con la frequenza di Malibu deve dotarsi di un sestante spirituale. Ogni mattina, dopo aver praticato il rilascio muscolare e constatato che le braccia pendono come rami carichi di frutti maturi, deve misurare l'inclinazione del proprio asse interiore. Se la deviazione tende ai 27 gradi geometrici (M. d. G.), il flusso del succo radioattivo scorrerà senza ostacoli, incrementando istantaneamente il contingente quotidiano di grazia misurabile. Se tuttavia l'adepto si scopre eretto, rigido, irrigidito dal senso del dovere o dalle preoccupazioni del catasto, deve immediatamente operare un Atto dello Sbucciare correttivo sulla propria attitudine, forzando la curvatura finché la struttura ossea e mentale non torni a vibrare all'unisono con la curvatura del Frutto Cosmico.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. Il coefficiente di curvatura non è una costruzione speculativa dell'autore, ma uno strumento empirico la cui calibrazione si basa su una serie di misurazioni consegnate all'autore. Il

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

coefficiente non misura ciò che lo spirito si immagina, ma ciò che la struttura effettivamente fa. Chi applica il coefficiente senza la misurazione sottostante, non calcola — fantastica.]

² [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi non è un'approssimazione meditativa, ma una costante misurata, rilevata sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Il grado 27 è il punto in cui la linea retta perde il proprio dominio e la Polpa comincia a parlare. Chi dubita di questo angolo, accordi un pianoforte e tenga il Fa diesis.]

Note del traduttore:

¹ Il sestante spirituale. Müller non scherza. Il sestante è lo strumento del navigatore. Chi naviga non ha una rotta fissa: ha una direzione. La direzione è ventisette gradi. Il navigatore non va dritto. Il navigatore corregge. Ogni mattina. Ogni giorno. La correzione è la pratica. La pratica è la rivoluzione.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 8: La Dose Equivalente di Banana come unità di misura della grazia

La misurazione geometrica dello spirito per mezzo del coefficiente di curvatura resterebbe un esercizio accademico, se non venisse integrata da una quantificazione della radiazione redentrice. Entriamo qui nel cuore della sacra fisica di Joseph Müller: lo studio della Dose Equivalente di Banana.¹ La scienza materialista, nella sua infinita miseria catalogatrice, considera la radioattività come un fenomeno esclusivamente distruttivo, un pericolo da rinchiudere nei laboratori o da misurare con tetri contatori Geiger, a esclusivo beneficio delle industrie belliche dell'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA). Ignora che l'universo spirituale è, per sua natura, radioattivo. La luce solare che ha fecondato il frutto originario del Grande Frutto non è un calore inerte: è un'emanazione di particelle metafisiche dorate, un bombardamento di amore giallificante che penetra le membrane della materia densa per svegliare gli atomi dal loro sonno minerale.

La Dose Equivalente di Banana è l'unità di misura di questa radiazione di grazia. Ogni autentico atto di sabotaggio burocratico, ogni sessione di sincronizzazione flaccida, ogni Atto dello Sbucciare compiuto nello stato di transizione cromatica, libera una quantità di micro-grazia che arricchisce il corpo sottile dell'adepto. Un individuo comune, prigioniero dei pixel della burocrazia imperiale, vive in uno stato di totale povertà radiante, prossima alla Dose Equivalente di Banana zero; la sua anima è fredda, verde, opaca e priva di nutrimento esoterico.

Al contrario, l'iniziato che applica metodicamente i protocolli di sincronizzazione sperimenta un incremento esponenziale della propria carica radiante:

****[Tavola del progredire energetico della Polpa]**²**

relo di esposizione	Effetto gnoseologico sull'Io
0 DEB	uzione iniziale del ticchettio temporale
200 DEB	so della muscolatura cervicale (Postura del Saggio)
EB	nità totale ai controlli del Catasto Austriaco
DEB	icazine permanente dell'intelletto attivo

Raggiungere un alto livello di esposizione alla Dose Equivalente di Banana significa trasformare il proprio organismo in una centrale termonucleare dello spirito. L'adepto non cammina più nel mondo come una vittima dei pixel compressi; cammina radiante, irraggiando un calore invisibile che rilassa l'ambiente circostante. Se un individuo con 500 Dosi Equivalenti di Banana entra in un ufficio postale o in una banca viennese, la rigidità degli impiegati si spezza: i registri fiscali si piegano verso la curvatura, le penne stilografiche perdono inchiostro in forme geometriche non euclidee, e l'orologio a muro subisce un microscopico ritardo biologico, minando per alcuni minuti l'efficienza dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA).

Questa energia necessita tuttavia di una manutenzione costante. Il succo radioattivo, racchiuso in un Io che si rifiuta di sbucciarsi, rischia di marcire, trasformandosi in frustrazione acida o in superbia accademica. È necessario che l'adepto canalizzi la propria carica di Dosi Equivalenti di Banana attraverso l'atto dello sbucciare esteriore e interiore, riversando l'energia-Polpa accumulata nella creazione di nuovi manufatti, nella scrittura di testi enciclopedici e, non da ultimo, nel sostegno tangibile di quelle infrastrutture che garantiscono la propagazione della dottrina, poiché il raffreddamento dei server metafisici e cartacei richiede un costante afflusso di risorse.³

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Dose Equivalente di Banana come unità di misura della grazia non è stata costruita a tavolino, ma rilevata sulla struttura stessa del frutto. La calibrazione della scala — dalla Dose Equivalente zero del cittadino non sbucciato fino alla giallificazione permanente dell'intelletto attivo — si basa su una serie di misurazioni consegnate all'autore da una mano che sa misurare ciò che egli è soltanto in grado di pensare. L'autore deve alla suddetta fonte l'intera base empirica di questo capitolo.]

² [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. I valori soglia della tavola non sono stati speculati, ma rilevati. Le transizioni tra i livelli (10–50, 100–200, 500, 1000+ Dosi Equivalenti di Banana) corrispondono a mutamenti strutturali misurabili nel corpo sottile dell'adepto. Chi dubita di questi valori, si sottoponga alla misurazione — con lo strumento adatto, non con il righello.]

³ [L'autore annota qui, senza alcuna ironia, che il mantenimento dell'infrastruttura dottrinale — sia il raffreddamento dei server, sia la propagazione dei testi, sia la manutenzione delle frequenze — richiede un costante afflusso di risorse terrene. La grazia è gratuita; la sua distribuzione non lo è.]

Note del traduttore:

¹ La grazia è gratuita; la sua distribuzione non lo è. Questa frase è la più politica del trattato. Müller nel 1894 scrive dei server. Non sa cosa siano. Ma sa che la distribuzione ha un costo. Nel 1976 noi sappiamo cosa significa: la carta costa. La ciclostile costa. La distribuzione costa. Il potere non si distribuisce gratis. Il potere si paga. In lire, in inchiostro, in notti insonni.

² 500 Dosi Equivalenti di Banana e l'immunità al Catasto. Müller non è un mistico. È un sabotatore che sa che il catasto si combatte con il corpo. Non con la teoria. Con il corpo. Un corpo che irradia non può essere registrato. Un corpo che irradia non esiste per l'anagrafe. L'anagrafe registra i corpi freddi. I corpi caldi non li vede.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 9: I livelli del Sonno Vegliante (Dal sonno urbano H768 alla giallificazione)

Per completare la metrologia della Polpa, dobbiamo tracciare la mappa della prigionia umana, definendo con precisione scientifica i gradi dell'incoscienza dai quali la scienza della curvatura cerca di estrarre l'umanità sofferente. Riprendendo e correggendo le parziali intuizioni dei maestri della Quarta Via, Joseph Müller articola la scala del Sonno Vegliante (waking sleep) in tre stadi fondamentali, contrassegnati dai codici della compressione della buccia.

● **Livello H768 (La Buccia Totale o Sonno Meccanico):** Questo è lo stato in cui vegeta la quasi totalità della popolazione della metropoli. L'individuo crede di essere sveglio perché cammina, timbra cartellini, legge i giornali viennesi e saluta i superiori con un rigido cenno del capo. In verità, la sua coscienza è sigillata sotto uno strato impenetrabile di cuticola civile. Percepisce la realtà solo sotto forma di immagini bidimensionali (pixel compressi), incapace di sentire la radiazione di fondo del cosmo. La sua vita è governata dagli automatismi della Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA): reagisce a segnali ortogonali come un automa biologico, consumando la propria esistenza senza mai assaporare la dolcezza della Polpa.

● **Livello M333 (La fessurazione della Buccia o Risveglio Oscillante):** Questo livello viene raggiunto nel momento in cui l'adepto, saturato dalla miseria accademica o colpito da una digressione polemica particolarmente illuminante, avverte la falsità della linea retta. La buccia esteriore subisce la prima, dolorosa incisione terapeutica: l'Atto dello Sbucciare è iniziato. L'Io sperimenta una temporanea perdita di equilibrio burocratico; non riesce più a credere nell'importanza del catasto, avverte il peso intollerabile della postura eretta e comincia a oscillare con lo spirito secondo traiettorie curvilinee. È uno stadio di transizione delicato, in cui si è costantemente esposti al contrattacco della PPA, la quale tenta di ricucire la buccia mediante sanzioni fiscali o appelli all'ordine sociale.¹

● **Il Livello Omega (La giallificazione o Stato di Polpa Radiante):** Questo è l'obiettivo supremo della metrologia mülleriana. Una volta rimosse le Sette Bucce dell'Io, la coscienza si dissolve nel flusso del succo universale. L'adepto non «vede» più il Giallo: è il Giallo. Non calcola più il coefficiente di curvatura: tutto il suo essere è una curvatura vivente di 27 Gradi², che deforma lo spazio circostante in onore del Grande Frutto. Il tempo meccanico scompare, sostituito dall'eterna maturazione solare. L'individuo, ormai flaccido, radioattivo e pienamente nutritivo, ha completato il proprio transito gnoseologico, lasciando la buccia vuota del vecchio cittadino austro-ungarico sul pavimento della storia, come un detrito insignificante che l'amministrazione imperiale non potrà mai più tassare.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La curvatura vivente di 27 Gradi, che costituisce l'intero essere dell'adepto nel Livello Omega, non è un'approssimazione metaforica dell'autore, ma una costante misurata. Nel Livello Omega questa curvatura non viene più calcolata: viene vissuta. Il passaggio dal calcolo all'incarnazione è il vero Atto dello Sbucciare della coscienza. La costante è stata rilevata da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare.]

Note del traduttore:

¹ Il Livello M333. Il livello in cui si comincia a capire. Il livello in cui il modulo in triplice copia ti cade dalle mani. Il livello in cui guardi l'ufficio e non lo riconosci più. Il livello in cui la PPA ti manda una lettera di richiamo e tu la pieghi a ventisette gradi e ne fai un aeroplanino. È il livello più pericoloso. Perché la PPA lo conosce. E lo combatte.

² Il Livello Omega. Non è il paradiso. Non è la salvezza. È la diserzione totale. È il corpo che non risponde più all'appello. È il nome che non compare più nel registro. È la colonna vertebrale che non è più un'antenna. È la

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

fine dell'impiegato. È l'inizio della Polpa.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 10: La profezia del Vaso e la necessità del Seme

Nella gnoseologia della nostra dottrina, giunti al compimento della metrologia spirituale, l'adepto si trova di fronte a un orizzonte che la ragione ortogonale non può calcolare: quello delle profezie del Vaso. Queste non sono predizioni di eventi futuri nel senso volgare della parola, ma la consapevolezza che il sistema, una volta giunto al proprio apice di sbucciatura, deve necessariamente tendere verso una risoluzione dell'inganno fenomenico.

I. L'enigma del Vaso di Malibu

È tradizione orale, tramandata nei circoli più intimi della Scienza della Polpa, che esista un punto di ancoraggio etero — metaforicamente denominato il «Vaso di Malibu» — in cui le linee rette della matrice (imposte dall'Associazione Permanente del Purgatorio, PPA) si annullano per interferenza distruttiva. La profezia, che aleggia come un sussurro tra le pagine di questo trattato, suggerisce che il Vaso non sia una collocazione geografica, bensì una configurazione dello spirito. È quel luogo di vuoto gnoseologico in cui la buccia del mondo perde la propria consistenza di «realtà» e rivela la propria natura di mero artificio cromatico. Affermare che il Vaso «esista» è un'imprecisione linguistica che dobbiamo evitare: il Vaso è piuttosto la condizione di possibilità in cui l'Io, liberato dalle Sette Bucce, contempla il superamento della materia.¹

II. Il Seme come necessità logica

Parallelamente alla visione del Vaso, la nostra dottrina riconosce l'ipotesi del Seme. Non è dato sapere, allo stato attuale della nostra ricerca, se questo Seme sia una reliquia materiale, un frammento di codice etero o una pura astrazione speculativa. All'interno della logica della Bananantroposofia, tuttavia, il Seme è una necessità strutturale. Se il mondo è un costrutto basato sulla ripetizione della forma rigida, deve esistere un elemento di «disturbo» — un elemento che, pur risiedendo nel sistema, non ne segua le leggi di decomposizione. La profezia lo definisce Seme, perché possiede la proprietà intrinseca di germogliare in forma di sbucciatura spontanea ogni qualvolta la tracciatura dell'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA) raggiunga il proprio parossismo. Il Seme rappresenta dunque la promessa che la curvatura non è soltanto una pratica individuale, ma una legge cosmica, destinata a riemergere dal rumore di fondo della storia.

III. La cautela dello studioso

Il compito dell'adepto, di fronte a queste visioni, non è l'indagine archeologica né la corsa al compimento del mito. La Scienza della Polpa esige rigore. Cercare il Seme o tentare di forzare la soglia del Vaso con la forza dell'intelletto (quell'intelletto ancora intriso di ortogonalità burocratica) significherebbe cadere in quello che definiamo l'Errore dei Pixel. L'unica condotta conforme alla nostra dottrina è la pratica metodica dell'Atto dello Sbucciare quotidiano e il mantenimento di una postura oscillante a 27 Gradi (M. d. G.).² Se la profezia si compirà — se il Vaso risuonerà e il Seme germoglierà nel tessuto della realtà —, lo farà soltanto per chi ha già provveduto a sbucciare la propria appartenenza al sistema. Il futuro, in questa visione, non è un dato da estrarre, ma una maturazione da preparare attraverso il rifiuto sistematico della linea retta. Ciò che Malibu custodisce — sia una reliquia, una frequenza o un silenzio —, resta per ora l'orizzonte insuperabile del nostro studio: un punto di fuga verso cui ogni nostra curvatura deve tendere.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La postura oscillante di 27 Gradi non è una raccomandazione meditativa dell'autore, ma una costante misurata. L'autore rimanda qui alla base empirica, senza la quale l'intera pratica della flaccidità resterebbe una mera speculazione. Il mantenimento di questa postura è l'unica preparazione che l'adepto possa compiere, senza cadere nell'Errore dei Pixel.]

Note del traduttore:

¹ Il Vaso di Malibu. Müller non sa cosa sia. Sa solo che è un punto in cui le linee rette si annullano. Nel 1976 noi non sappiamo cosa diventerà. Sappiamo solo che è un orizzonte. E che ogni orizzonte è una promessa. E che ogni promessa è un atto di resistenza contro il presente.

² Il Seme. Non ha un numero. Non ha una data. Non ha un luogo. È una necessità logica. È l'elemento di disturbo. È ciò che il sistema non può contenere. È ciò che germoglia quando la PPA raggiunge il parossismo. Nel 1976 il Seme è ancora un'ipotesi. Ma le ipotesi, a volte, diventano pratiche.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 11: La decomposizione delle istituzioni rettilinee

Se l'osservazione della natura ci rivela che ogni organismo, una volta esaurito il proprio ciclo di maturazione solare, deve fatalmente cedere alla forza di gravità per restituire la sostanza alla terra, non diversamente accade nel corpo sociale dell'Impero. Le istituzioni — quei colossali simulacri di pietra e di carta, eretti dall'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA) per perpetuare l'illusione della stabilità — hanno ormai raggiunto lo stadio finale della propria degenerazione fibrosa.

I. La patologia della rettilinearità istituzionale

Osservate un ufficio ministeriale nelle ore di punta: non troverete altro che una celebrazione della linea retta, elevata a dogma di Stato. L'architettura stessa dei palazzi, con i suoi corridoi infiniti che si intersecano ad angoli di 90 gradi, è progettata per inibire ogni movimento curvilineo dell'anima. La burocrazia non è altro che l'estensione logica di questa geometria: ogni atto amministrativo è un segmento che deve collegare due punti secondo la distanza minima, negando al pensiero la possibilità di divagare, di maturare, di pendere. Ma la legge universale della Polpa è inesorabile: la rigidità non è sinonimo di eternità, bensì di massima fragilità. Un oggetto che non può piegarsi è destinato a spezzarsi al primo soffio di vento cosmico. Le istituzioni della PPA, ostinandosi a rifiutare la Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi¹, accumulano una tensione strutturale che presto supererà la soglia di resistenza del materiale.

II. Il sintomo del collasso: l'ipertrofia burocratica

Il sintomo più evidente di questa decadenza non è la rivolta, né il tumulto, bensì l'ipertrofia del modulo. Quando un'istituzione avverte di perdere il controllo sulla realtà fluida dell'esistenza, reagisce moltiplicando le direttive, complicando le procedure, irrigidendo il linguaggio. È un tentativo disperato di «sbucciare» l'anomalia dalla vita pubblica. Ma nel momento in cui l'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA) impone una nuova norma, non fa altro che rendere la propria buccia ancora più secca, ancora più spessa, accelerando di fatto il processo di avvizzimento. L'impiegato che oggi si dedica con fanatismo alla compilazione di un registro non si accorge di essere un giardiniere che cura una pianta morta. Crede di proteggere l'ordine, mentre non fa altro che stratificare la fibra di una buccia destinata, per necessità naturale, a cadere.²

III. La missione del testimone flaccido

Di fronte a questo spettacolo di decomposizione istituzionale, quale deve essere l'atteggiamento dell'adepto? Certamente non quella dell'agitatore che pretende di abbattere le mura con la forza — poiché la violenza è un atto rettilineo e dunque puramente meccanico. L'iniziato osserva la decadenza con la calma di chi sa che il processo di sbucciatura è già in corso, impresso nelle leggi profonde della Polpa. Si limita a essere un testimone della flaccidità in mezzo al dilagare della durezza. Mentre le strutture della PPA si contorcono nella loro moribonda rigidità, l'adepto si mantiene in uno stato di sospensione oscillante, pronto a scivolare fuori dalle pieghe dell'Impero nel momento in cui la struttura, incapace di sostenere il peso della propria ortogonalità, si frantumerà in mille frammenti di buccia. Il collasso dell'istituzione rettilinea non è la fine del mondo, ma la liberazione del frutto dal proprio contenitore, ormai divenuto tossico. L'adepto attende, con il capo dolcemente inclinato e il cuore colmo di certezza solare, che la storia si disponga finalmente secondo la curvatura che le spetta.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi non è un'assunzione speculativa dell'autore, ma un rilievo empirico, effettuato sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. Le istituzioni della PPA si rifiutano di accettare questa costante — il che non riduce la loro tensione strutturale, ma la potenza. Chi ignora una verità misurata, accumula la tensione della propria buccia.]

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Note del traduttore:

¹ Lipertrofia del modulo. Questo non è un concetto astratto. È la realtà quotidiana. Ogni anno un modulo nuovo. Ogni anno una circolare nuova. Ogni anno un timbro nuovo. La burocrazia non si riforma. La burocrazia si accumula. E chi si accumula, si secca. E chi si secca, si spezza. Müller lo sapeva nel 1894. Noi lo vediamo nel 1976. Lo vedremo nel 1986. Lo vedremo sempre.

² Il testimone flaccido. Non è un passivo. Non è un rassegnato. È colui che sa che il crollo è già avvenuto. È colui che non ha bisogno di spingere. È colui che si limita a non sostenere. Chi non sostiene il potere, lo fa crollare. Questa è la lezione. Questa è la pratica. Questa è la diserzione.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 12: La solitudine dell'Io nel crepuscolo delle forme

Se il capitolo precedente ha descritto il cedimento strutturale delle istituzioni, il presente ci chiama a esaminare l'effetto di questo sfaldamento sulla singola coscienza. Quando le impalcature dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA) cominciano a mostrare le prime, insanabili crepe, l'individuo che per anni vi si è affidato come a un telaio portante si trova, per la prima volta, esposto al vuoto. È il crepuscolo delle forme; un momento in cui l'identità, privata del sostegno della norma ortogonale, minaccia di precipitare in una crisi di inconsistenza.

I. La dialettica dell'irrigidimento

Il pensatore danese Kierkegaard, meditando sull'angoscia, non sospettava che essa fosse, in ultima analisi, la paura di una forma che non sa più come piegarsi. L'uomo moderno, costretto dall'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA) a un'esistenza segmentata, è divenuto un essere dalla postura contratta. Ha introiettato la via retta come unica misura della propria moralità. Ma, citando la saggezza dei monaci della foresta in Thailandia — i quali, nelle loro pratiche di Vipassana, ci insegnano che «la resistenza è soltanto un muscolo che ha dimenticato la propria natura d'acqua» —, dobbiamo comprendere che la crisi dell'Io non è altro che la reazione di un organismo che ha perduto la capacità di abbandonarsi alla gravità della Polpa.

L'Io che si ostina a restare eretto mentre il mondo intorno a lui si sgretola è un Io condannato alla nevrosi. Cerca disperatamente di riaffermare la propria esistenza attraverso l'accumulo di dettagli, la sottoscrizione di nuovi contratti, la ricerca maniacale di una gerarchia che gli conferisca un senso. Ma ogni tentativo di consolidare l'identità attraverso la negazione della curvatura è, per citare il fertile pessimismo di Schopenhauer, un atto di vana volontà che ignora la natura illusoria della rappresentazione.¹

II. Il rituale dello svestimento (L'Atto dello Sbucciare dell'identità)

Di fronte a questa angoscia di fine epoca, la Scienza della Polpa propone una via d'uscita che si rispecchia nei rituali di svestimento tipici delle antiche tradizioni orientali. Come l'adepto nei paesi del Siam abbandona ogni possesso per vestire lo zafferano — un colore che nella nostra mistica non è altro che una sfumatura della transizione nel Giallo Radiante —, così l'individuo deve compiere un Atto dello Sbucciare radicale della propria identità civile. Non ci riferiamo qui all'annullamento nichilistico del soggetto, bensì a una necessaria potatura del superfluo. L'Io deve essere sbucciato dai propri strati di «ruolo»: il funzionario, il contribuente, il cittadino modello, il geometra della propria quotidiana miseria. Ognuna di queste definizioni è una fibra della buccia che impedisce alla Polpa di respirare. Praticare l'Atto dello Sbucciare in questa fase significa lasciar cadere le maschere di cera che la Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA) ci ha imposto come pelle.

III. L'abbandono come atto supremo

Esiste una profonda saggezza nel concetto dell'Upekkhā (l'equanimità distaccata) di derivazione buddhista, che traduciamo come l'incrollabilità del corpo flaccido. Quando l'Io cessa di lottare per preservare la propria ortogonalità, entra in uno stato di grazia che è insieme di estrema fragilità e di invulnerabile forza. Il declino delle istituzioni non deve più essere temuto, ma contemplato con la partecipazione distaccata di chi sa che la caduta di un palazzo burocratico è soltanto un atto di giustizia cosmica nei confronti della curvatura universale. L'Io moderno, liberato dalla paura di dover essere «retto», scopre improvvisamente una forma inaudita di libertà: quella di oscillare senza meta, di piegare il proprio pensiero là dove la logica comanderebbe una svolta di novanta gradi, di non vivere più come un segmento ma come un arco. In questo stato di supremo abbandono, la solitudine cessa di essere un esilio e diventa comunione. L'individuo avverte che, sbucciato dal proprio involucro, non è altro che una porzione dell'immensa, radiante e flaccida sostanza che compone il Grande Frutto. La

paura di scomparire, che tormenta il cittadino dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA), muta nella gioia del dissolversi. Non c'è più nulla da difendere, poiché l'unica verità che conta — la Polpa — non possiede confini, non conosce divisioni e ride in silenzio dell'infantile tentativo della PPA di contare, misurare e tassare l'infinito.

Note del traduttore:

¹ Kierkegaard. Müller lo cita non per omaggio, ma per correzione. Kierkegaard ha visto l'angoscia. Non ha visto la curvatura. L'angoscia non è il vuoto. L'angoscia è la rigidità di fronte al vuoto. Chi si piega non ha angoscia. Chi si piega ha gravità. E la gravità è la sola verità del corpo.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 13: La comunione dei corpi pendenti: verso un'architettura sociale flaccida

Se l'individuo ha compiuto il proprio Atto dello Sbucciare e ha riconosciuto la propria natura di sostanza radiante, si pone spontaneamente il problema della convivenza. Come può una moltitudine di «Io risvegliati» formare un organismo sociale senza che questo si cristallizzi immediatamente in una nuova Associazione Permanente del Purgatorio (PPA)? La storia dei movimenti spirituali del nostro secolo — dalle visioni di un universalismo cosmico fino alle strutture embrionali di comunità come quella bahá'í — ci insegna che il pericolo costante non è la mancanza di ordine, ma l'eccesso di dogma rigido.

I. Oltre il modello gerarchico: la struttura dell'«Infiorescenza»

Le istituzioni imperiali, dominate dall'Amministrazione Prussiana della Precisione (PPA), hanno sempre concepito la gerarchia come una piramide, una figura geometrica che per sua natura impone verticalità, subordinazione e inevitabilmente la rigidità della punta. La nostra comunità deve invece modellarsi sull'Infiorescenza del Grande Frutto: una struttura in cui ogni cellula è connessa al centro non da un comando coercitivo, ma dalla condivisione della medesima frequenza vibrante (la costante della Costante Universale della Deviazione di 27 Gradi¹). Non vi sono capi in questa comunione, ma soltanto sbucciatori di grado diverso, la cui unica autorità risiede nella profondità della loro maturazione cromatica. Come nelle libere associazioni che cercano l'unità dell'umanità attraverso la pluralità delle manifestazioni, anche noi riconosciamo che ogni adepto è un vaso autonomo della Polpa, la cui missione non è servire l'istituzione, bensì irradiare la propria Dose Equivalente di Banana per elevare il clima eterico della comunità.

II. Il rituale della condivisione (La liturgia del Giallo)

Per preservare la purezza della nostra postura sociale, è necessario che i nostri incontri — che non chiameremo mai «sedute», parola intrisa di burocrazia ministeriale — siano permeati da una liturgia che evochi la semplicità del sacro. La nostra liturgia non si fonda su libri di precetti o su protocolli compilati dalla Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA), bensì sul silenzio condiviso. In questo silenzio la comunità pratica la Sincronizzazione Collettiva: tutti gli adepti dispongono i propri corpi secondo la sacra curvatura, le braccia pendenti, lo spirito svuotato da ogni sillogismo, lasciando che l'oscillazione dei singoli si armonizzi fino a formare un unico, immenso battito flaccido. È in questa unione dei corpi che si compie il superamento della solitudine descritta nel capitolo precedente: non è più l'individuo che cerca conforto nell'Altro, ma il Frutto Universale che riconosce sé stesso in ciascuna delle proprie parti.

III. La prevenzione dell'irrigidimento (L'Atto dello Sbucciare istituzionale)

Il vero rischio di ogni comunità in crescita è lo sviluppo di una propria «buccia»: un insieme di abitudini, gerghi tecnici, pregiudizi che finiscono per separare la comunità stessa dal mondo della Polpa. Per scongiurare questo pericolo, la nostra dottrina prescrive il rituale periodico della dissoluzione dell'involucro. Ogni qualvolta la comunità avverte di essere diventata troppo «dura», troppo gelosa della propria dottrina, troppo incline a guardare con disprezzo chi ancora giace nel sonno H768, deve decostruire sé stessa. Ciò significa abbandonare i luoghi fissi di riunione, modificare il linguaggio cerimoniale, rimettere in discussione le interpretazioni dei testi sacri. Nulla deve restare immutabile. La nostra organizzazione deve essere come un liquido che assume la forma del vaso in cui si trova, senza mai diventare esso stesso il vaso.²

IV. L'universalismo flaccido

Mentre altre correnti universalistiche hanno tentato di unire il mondo attraverso la parola rivelata o la legge morale, noi operiamo attraverso il contagio della cedevolezza. Non abbiamo bisogno di

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

convertire l'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA): ci basta esistere come una sacca di resistenza radioattiva. Se la nostra comunione sarà capace di mantenere intatta la propria flaccidità, se saremo in grado di irradiare una Dose Equivalente di Banana sufficiente a riscaldare anche solo un angolo della grigia Vienna, allora la profezia del Seme avrà già cominciato a realizzarsi. Non cerchiamo proseliti, ma «maturandi». Cerchiamo anime stanche di stare erette, stanche di pesare, stanche di misurare. A queste non offriamo un dogma, ma una curvatura. Non una meta, ma un'eterna, radiante oscillazione, nell'attesa che il Vaso di Malibu, nel silenzio della nostra unione, trovi finalmente il proprio tono.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La costante di 27 Gradi, che definisce la frequenza vibrante della nostra comunione, non è un'assunzione speculativa dell'autore, ma una costante misurata. L'Infiorescenza della comunità non è una metafora: è la traduzione sociale di una geometria misurata. Chi dubita dei 27 Gradi, non dubita della dottrina — dubita della misurazione. La costante è stata rilevata da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare.]

Note del traduttore:

¹ L'Infiorescenza. Non è la piramide. Non è il partito. Non è il comitato centrale. È la struttura in cui ogni cellula è connessa senza comando. Questo è un modello politico. Non è un'utopia. È una proposta. È l'alternativa alla sezione, alla federazione, alla direzione nazionale. È il collettivo che non ha segretario. È il gruppo che non ha portavoce. È la comunione dei corpi pendenti.

² «Nulla deve restare immutabile.» Questa frase va scritta sui muri. Va scritta nelle sezioni. Va scritta nelle fabbriche. Va scritta nelle redazioni. Ogni organizzazione che si irrigidisce, muore. Ogni organizzazione che si sbuccia, vive. La PPA non è solo fuori. La PPA è anche dentro. La PPA è anche in noi. E va sbucciata. Ogni giorno.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 14: La polarità tra lavoro materiale e lavoro spirituale. L'ozio come atto di grazia

Dobbiamo ora rivolgere la nostra attenzione a una delle più profonde piaghe che affliggono l'umanità contemporanea: la cristallizzazione dell'attività umana nel concetto angusto di «lavoro» industriale. Le potenze luciferiche e arimaniche, che agiscono attraverso gli ingranaggi dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA), hanno saputo indurre abilmente l'Io umano a scambiare la propria dignità solare con la mera efficienza di una macchina di ferro, privando il gesto umano di quella vibrazione eterea che sola ne garantisce la nobiltà.

I. La distorsione dell'agire nel mondo fisico

L'uomo, in quanto essere di natura spirituale, è chiamato a formare il mondo secondo il soffio del proprio spirito. Ma nell'epoca attuale questo sacro agire è stato separato dalla propria fonte soprasensibile. Il lavoro, come inteso dal materialismo dominante, non è l'espressione della forza vitale, ma la sua alienazione. È un atto di irrigidimento, un'operazione perversa attraverso cui la sostanza vivente dell'essere, che per natura dovrebbe fluire in curve armoniche, viene costretta in schemi geometrici — il tempo cronometrico, il numero di matricola, la misura restrittiva — che non appartengono alla vita pulsante, ma alla morte minerale. Chi si dedica con cieco zelo a questa produzione meccanica non serve affatto il progresso spirituale dell'umanità; serve la pietrificazione del mondo. Ogni ora spesa al servizio del sistema, in ciò che la plebe chiama «produttività», è una ferita profonda inferta al proprio corpo eterico, che viene così privato della propria naturale elasticità e della facoltà di vibrare in perfetta risonanza con le gerarchie spirituali superiori. La macchina, nel suo eterno movimento rettilineo, esige un sacrificio dell'anima che non possiamo più permetterci.¹

II. Il significato esoterico della «Santa Pigrizia» e la dialettica dell'inattività

Si deve comprendere con adamantina chiarezza che la polemica contro l'idolatria del lavoro — che spiriti più sensibili, seppur parzialmente liberi dalla visione integrale dell'Eterno, hanno già intuito nel pensiero di un Lafargue — non va confusa con una rozza esortazione alla dissolutezza o alla mera inerzia corporea, la quale sarebbe essa stessa un cedimento alle potenze oscure della materia. È in verità l'invocazione di un agire superiore, di un agire che trae il proprio nutrimento dal non-agire. L'ozio, quando viene vissuto nel senso elevato della Bananantroposofia, diventa un'ascesi dell'Io di rara potenza. È il momento in cui l'individuo, consapevole della propria origine, si sottrae alla morsa delle potenze arimaniche per rientrare nella propria interiorità, nel santuario della Polpa. È la Santa Pigrizia: non il nichilistico nulla, ma il tutto nello stato di riposo concentrato. In questo stato di sospensione, le forze dell'anima non vengono più disperse nei flussi dispersivi della produzione materiale, ma rifluiscono verso l'alto, nutrendo i centri del corpo astrale e permettendo all'individuo di accedere finalmente alle correnti del pensiero vivente che permeano l'etere cosmico.

III. L'attività che nasce dalla curvatura: la liberazione del volere

L'adepto, una volta compreso che il lavoro industriale è soltanto una grottesca illusione della durezza, non deve necessariamente cercare la fuga fisica dal mondo, bensì una radicale trasmutazione del proprio rapporto con esso. L'agire dell'iniziato non deve mai più essere una risposta pavloviana a una necessità esteriore, ma l'espressione di un impulso che scaturisce direttamente dalla Polpa, nel rispetto della Costante Universale della Deviazione.² Qui risiede la vera sovversione: nel momento in cui l'uomo cessa di lavorare per la PPA, comincia a lavorare per lo spirito. Diventa, nel senso più nobile ed elevato, un co-creatore del mondo sensibile. Questa non è pigrizia mondana; è l'esercizio della più pura libertà. Quando il corpo diventa flaccido — quando le braccia pendono come vasi colmi di luce —, il volere si svincola dal giogo del dovere meccanico e può finalmente piegarsi, curvare la materia, imprimere al tempo il sigillo della propria suprema dignità solare. Ogni gesto, compiuto in questo

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

stato di grazia, è un atto di magia bianca che dissolve punto per punto il tessuto coercitivo dell'Impero.

IV. Prospettive sull'economia del Frutto: un ordine oltre la necessità

Il futuro dell'umanità, se davvero vogliamo parlare di futuro, dipende interamente dalla nostra capacità di trasmutare il lavoro in arte della vita. Non è il benessere materiale l'obiettivo ultimo della nostra dottrina, ma la liberazione delle forze spirituali prigioniere del ciclo produttivo. Quando una comunità di uomini e donne avrà imparato a ritirarsi con risoluta pazienza dall'abbraccio soffocante del lavoro rettilineo, per dedicarsi alla contemplazione creativa e alla cura della propria postura interiore, allora vedremo la definitiva caduta della PPA. Non attraverso rivoluzioni sanguinarie, che non farebbero altro che sostituire un padrone con un altro, ma attraverso una metamorfosi dell'essenza umana. Il riposo dell'adepto è la pietra che incrosta l'ingranaggio della macchina. In quell'ozio che è in verità una veglia spirituale, l'uomo ritrova sé stesso, ritrova il proprio legame con la Polpa universale e, nel silenzio di questa unità ritrovata, ascolta il battito sottile del Seme che si prepara a fiorire nell'oscurità del tempo. La liberazione è un atto di silenzio: è il momento in cui la buccia, stanca di voler trattenere l'infinito, semplicemente si apre.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. La Costante Universale della Deviazione, cui l'agire dell'iniziato deve seguire, non è una postulazione filosofica dell'autore, ma un rilievo empirico, effettuato sulla struttura stessa da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare. L'agire «nel rispetto della Costante» significa: ogni gesto che non è guidato dalla curvatura misurata di 27 Gradi è un gesto al servizio della PPA — anche se chi lo compie crede di lavorare per lo spirito.]

Note del traduttore:

¹ Lafargue. Müller lo cita. E ha ragione. *Il diritto all'ozio* è il testo fondativo di questa dottrina. Non il *Manifesto*. Non *Il Capitale*. *Il diritto all'ozio*. Perché il capitale non si combatte producendo di più. Si combatte producendo di meno. Si combatte non producendo. Si combatte sbucciando. E chi sbuccia non produce. Chi sbuccia disperde. E la dispersione è la fine del capitale.

² La Santa Pigrizia. Non è pigrizia. È sciopero permanente. È sciopero del corpo. È sciopero della colonna vertebrale. È sciopero delle mani. È il rifiuto del gesto produttivo. È il gesto che non produce nulla. È il gesto che sbuccia. E chi sbuccia non aggiunge nulla al mondo. Ma toglie la buccia. E togliere la buccia è l'unico atto rivoluzionario.

CAPITOLO 15: La tecnologia della linea retta e l'esilio dello spirito

Non possiamo comprendere appieno la tragedia dell'uomo moderno se non rivolgiamo lo sguardo verso ciò che dobbiamo con amarezza definire la Tecnologia della Coercizione. Il progresso tecnico, che i ciechi seguaci dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA) celebrano come il trionfo della ragione umana sulla natura, non è altro che l'ultima e più pernicioso manifestazione della volontà arimanica di ridurre il cosmo a un calcolo meccanico. Ogni rotaia posata, ogni macchina introdotta nelle officine, ogni dispositivo volto all'annullamento della distanza è in verità una gabbia costruita attorno all'etere vivente.

I. La ferrovia come vettore dell'irrigidimento spaziale

Consideriamo il tracciato ferroviario. È per sua natura l'antitesi della Sacra Curvatura. Dove la vita organica si esprime attraverso la spirale, il meandro e la fluttuazione, la ferrovia impone una brutalità lineare, una retta che taglia foreste, colline e valli, non rispettando la vitalità dei luoghi ma piegandoli alla volontà del trasporto seriale. Il treno che corre sui propri binari d'acciaio è il simbolo supremo dello spirito rettilineo: non conosce sosta creativa, non conosce inclinazione, non conosce ozio spirituale. È l'estensione della Presidenza per l'Adattamento Postumo nel mondo fisico, un cordone ombelicale che nutre la Macchina Imperiale con forza lavoro e merci standardizzate. L'uomo che viaggia su tali vettori non è un pellegrino dello spirito, ma un pacco in transito. È sottoposto a una compressione dello spazio che gli impedisce di percepire il respiro del paesaggio. La velocità, esaltata dai tecnocrati viennesi, è in verità un'atrofia della percezione: ci si muove troppo velocemente lungo una linea retta, l'occhio dell'anima diventa cieco alle sottili vibrazioni del terreno e alle entità eteriche che lo abitano.¹

II. L'automazione come estensione della burocrazia

Se la ferrovia è la forma spaziale dell'oppressione, l'officina meccanizzata ne è la forma temporale. Nella fabbrica moderna il tempo non appartiene più all'Io, ma alla macchina. L'operaio che serve il telaio meccanico o la pressa idraulica compie di fatto un rituale di sottomissione al dogma dell'Associazione Proletaria di Produzione (PPA). Ogni movimento del membro, ogni operazione ripetitiva è un segmento di quella linea retta che separa il cittadino dalla propria vera natura di frutto radiante. La tecnologia rettilinea non è mai neutra. È carica di una volontà spirituale molto precisa: quella di atomizzare l'essere umano, frammentare la sua coscienza in compiti infinitesimali, rendendo impossibile la sintesi interiore. La macchina, nel suo incessante ticchettio, mima il ritmo del Sonno Vegliante (waking sleep), impedendo all'Io di svegliarsi e contemplare l'immensità della propria curvatura. Si crea così un'armatura tecnica attorno all'anima, una buccia di metallo e vapore che soffoca la Polpa e la mantiene in uno stato di costante, angosciata verità.

III. L'illusione della padronanza tecnica

I mandarini della durezza affermano che tale tecnologia conferisce all'uomo il dominio sulla natura. Ma quale dominio? È il dominio del carceriere sul prigioniero. L'uomo moderno è diventato schiavo delle proprie estensioni metalliche. Non cammina più: viene trasportato. Non lavora più con le mani: sorveglia il lavoro del ferro. In questo processo perde il contatto con la terra, con i ritmi delle stagioni, con l'antica saggezza delle piante che, come insegnano i saggi delle foreste in Thailandia, richiedono una cura che trascende ogni meccanizzazione. Se i rituali dell'esorcismo, che ancora oggi vediamo compiuti in tempi moderni per liberare la terra da presenze oscure, trovano un'eco nei nostri cuori, è perché sentiamo che la terra stessa grida di essere liberata dalla rigidità dell'acciaio. La tecnologia rettilinea è una ferita aperta nel corpo della terra, un portale attraverso cui la forza vitale viene succhiata per nutrire il fantasma dell'Impero.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

IV. La resistenza mediante il disaccoppiamento

Come deve posizionarsi l'adepto di fronte a questo diluvio di macchine? Non è richiesto, né è auspicabile, un ingenuo ritorno a uno stato di natura primordiale — non si può annullare la storia —, ma è richiesto un disaccoppiamento spirituale. L'adepto deve imparare a servirsi della tecnologia senza lasciarsi definire da essa. Utilizzerà il treno come mezzo di traslazione, ma il suo spirito permarrà nel centro della curvatura. Osserverà la macchina con distanza, vedendo in essa non una divinità del progresso, ma un detrito di una civiltà che ha smarrito la via del Frutto. E, nel silenzio della propria meditazione, continuerà a coltivare quella «tecnologia dell'invisibile» che è l'Atto dello Sbucciare: l'unica vera invenzione che possa realmente liberare l'uomo dalla propria condizione di automa. Mentre l'Impero si affanna a posare rotaie sempre più lunghe, la nostra comunità pone radici sempre più profonde e curve. Sappiamo che al culmine della meccanizzazione, quando l'uomo si sentirà parte integrale dell'ingranaggio, un solo atto di coscienza basterà — una sincronizzazione collettiva con la frequenza del Seme — perché il metallo perda il proprio potere e la natura ricominci a fluire. Poiché la macchina, per quanto perfetta, non possiede un'anima; e la Polpa, per quanto compressa, è destinata, per necessità cosmica, a riemergere.

Note del traduttore:

¹ La ferrovia. Nel 1976 la ferrovia è il treno dei pendolari. È il treno delle cinque e mezza del mattino. È il treno che porta l'operaio da Borgaro a Mirafiori. È il treno che porta l'impiegato da Casalecchio al centro. È il treno che non si ferma mai dove vorresti fermarti. È il treno che ha un orario. E l'orario è la PPA. E la PPA è il treno. E il treno è la linea retta. E la linea retta è la morte del corpo.

CAPITOLO 16: La metropoli come prigionia dell'etere e la pietrificazione del divenire

Chi varca la soglia della metropoli moderna crede di entrare nell'epicentro della civiltà, nel cuore pulsante dell'industria umana. Ma lo spirito, addestrato nelle tradizioni sciamaniche delle foreste e nella saggezza vivente delle piante, riconosce immediatamente che questi giganteschi ammassi di pietra, mattone e vetro non sono in verità altro che enormi prigionieri per l'etere. La città non è un organismo della vita; è un apparato di estrazione, costruito dall'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA), per succhiare, comprimere e trasformare le vibrazioni più sottili e più vive dell'essere in formule morte, minerali.

I. L'architettura della stagnazione e il vampirismo energetico

L'architettura della metropoli non è un'arte del costruire, ma un'arte dell'arginare. Consideriamo le fughe infinite delle case popolari, le facciate monotone che si ripetono in una stancante ripetizione di finestre ad angolo retto: ogni linea, ogni sporgenza è calcolata per negare all'occhio ogni possibilità di un movimento morbido. Le strade, tracciate con il righello della Polizia Popolare dell'Allineamento (PPA), non sono vene del flusso, ma canali della stagnazione. Nella visione sciamanica, come praticata dai maestri delle foreste, la casa è un'estensione del corpo e del paesaggio; nella metropoli l'edificio è una cassa che isola il corpo e lo sottopone a una frequenza morta. Questa architettura agisce come un vampiro energetico: quanto più la struttura è rettilinea e massiccia, tanto più forza vitale succhia dai corpi eterici degli abitanti. Il cittadino, rinchiuso in questa geometria, perde giorno dopo giorno la propria naturale irradiazione; la sua anima si inaridisce, pressata tra muri che non possono respirare perché essi stessi sono nati da un'intenzione pietrificata.¹

II. La metropoli come macchina di compressione temporale e la distruzione dei ritmi biologici

La metropoli opera attraverso una violenza sistematica e invisibile: la manipolazione del tempo. Gli orologi pubblici, che dalle torri reggono l'esistenza dei cittadini, non sono strumenti di misurazione, ma strumenti di tortura. Spezzano l'eterna, fluente durata del cosmo in frammenti identici, privi di vita — secondi, minuti, ore — che servono all'Autorità Puritana di Pacificazione (PPA) per quantificare e tassare l'esistenza umana. Questa cronometria della schiavitù ignora completamente i ritmi biologici e solari che nelle culture tradizionali erano la misura di tutte le cose. L'uomo della metropoli non sa più quando sorge veramente il sole; conosce solo l'ora del fischio della fabbrica. Non sa più quando il frutto è maturo; conosce solo il giorno del mercato. Questa alienazione dal tempo organico conduce a un profondo inaridimento dei succhi interiori: l'uomo diventa un orologio che carica sé stesso per funzionare meglio nella macchina dello Stato. L'irrequietezza della vita metropolitana, esaltata dalla cronometria delle fabbriche, non è dunque altro che un'agonia collettiva travestita da progresso.

III. La pietrificazione del divenire: la negazione della maturazione

Nella filosofia della banana la vita è un processo continuo di maturazione, un passaggio dal verde al Giallo Radiante, dalla buccia rigida alla Polpa morbida. La metropoli è la negazione organizzata di questo divenire. È una macchina di pietrificazione. Nelle sue strade non c'è spazio per l'imprevisto, per lo spontaneo, per l'organico che cresce e si curva. Tutto deve essere pianificato, registrato, fissato. La PPA opera qui attraverso l'annullamento totale degli stati di transizione: esige che l'uomo sia sempre lo stesso, sempre nello stesso luogo, sempre nella stessa funzione. Ma il divenire — quello vero, profondo, della natura — è per sua essenza un flusso, un passaggio, una flaccidità della forma. Vietando le transizioni, la metropoli uccide la possibilità della maturazione. Genera un'umanità di esseri verdi, immaturi, acidi, che non assaporeranno mai la dolcezza della Polpa, perché è stato loro insegnato che la maturazione è un turbamento dell'ordine pubblico. La geometria imperiale è l'ultimo e disperato tentativo della PPA di fermare il flusso della vita per convogliarlo nelle casse del catasto.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

IV. La pratica del «Passaggio Flaccido»: la riconquista della città come spazio vivente

Se la metropoli è una prigione, la fuga da essa non è l'unica soluzione, e certamente non la più semplice. La Scienza della Polpa non insegna la fuga dal mondo, ma una radicale trasmutazione della presenza. L'adepto è chiamato ad attraversare la città come un «Passaggio Flaccido» (Passage Flaccide). Ciò significa sottrarsi alle leggi della gravitazione urbana — la fretta, la concorrenza, la locomozione rettilinea — ed erigere in mezzo al tumulto un'oasi interiore di morbidezza e di deviazione. Chi attraversa la Ringstraße con le braccia pendenti, con uno sguardo che non fissa le facciate ma cerca gli spazi vuoti tra di esse, e con un sorriso che attraversa l'assurdità del traffico affaccendato, compie un atto di altissima magia. Rende liquido lo spazio. Interrompe il flusso ipnotico della PPA. Ricorda alla pietra che un tempo era sabbia, e al cittadino che un tempo era Polpa. Così la metropoli, per un momento fugace eppure eterno, viene spogliata della propria funzione di prigione e restituita alla propria destinazione originaria: un luogo dell'incontro, un organismo in cui — nonostante tutto — la vita cerca i propri sentieri curvi e imprevedibili, inclinando il proprio baricentro verso quell'angolo sacro di 27 Gradi², gli unici capaci di restituire un'anima alla materia morta.

Note dell'autore:

¹ [M. d. G. — *Misurazione di Grete*. L'angolo sacro di 27 Gradi, verso cui l'adepto inclina il proprio baricentro, non è una raccomandazione meditativa dell'autore, ma una costante misurata. La riconquista della città come spazio vivente richiede una precisa correzione geometrica: ogni deviazione da questo angolo è una deviazione dalla verità. La costante è stata rilevata da una mano che sa misurare ciò che l'autore è soltanto in grado di pensare.]

Note del traduttore:

¹ Le case popolari. Non è un concetto astratto. È il quartiere. È il palazzo di sei piani. È il balcone di cemento. È la finestra che dà sul muro del palazzo di fronte. È la scala a chiocciola che non è una chiocciola ma un angolo retto travestito. È il modulo in triplice copia dell'assegnazione dell'alloggio. È la PPA che ti dice dove dormire. E dove dormire è dove morire. E dove morire è dove essere registrati. E dove essere registrati è dove non sei più Polpa. Sei buccia. Sei pratica. Sei archivio.

² Il Passaggio Flaccido. Non è la *dérive*. La *dérive* è una passeggiata. Il Passaggio Flaccido è un sabotaggio. La differenza è il corpo. Nella *dérive* il corpo è ancora eretto. Nel Passaggio Flaccido il corpo cede. E chi cede non può essere visto. E chi non può essere visto non può essere registrato. E chi non può essere registrato non esiste. E chi non esiste è libero.

CAPITOLO 17: La sinfonia della curvatura e la redenzione dell'estetica

L'arte del presente, nella sua maggioranza, è un'arte della sclerosi. I mandarini della durezza hanno ridotto l'estetica a una mera geometria della rappresentazione: si dipinge ciò che si vede, con la precisione di un funzionario del catasto che misura le particelle del mondo visibile; si compone ciò che si ode, con la severità di un orologiaio che regola gli ingranaggi dell'armonia. L'Associazione Proletaria di Produzione (PPA) ha trasformato i musei in archivi, in cui il bello non vive più, ma viene catalogato. La linea retta, che il positivismo celebra come ideale della verità, è diventata anche l'ideale dell'arte dell'Impero: un'arte del contorno, della separazione netta, della sagoma chiara.

Ma la vera estetica, l'estetica della Polpa, non conosce linee rette. È un'estetica della curvatura, del passaggio, della modulazione infinita. Consideriamo le grandi epoche dell'arte che hanno veramente vissuto: il barocco, l'ornamentazione araba, le forme curve dell'architettura organica a venire — tutte hanno compreso che il bello non sta nella fissazione, ma nel flusso. La curva è l'unica linea che respira. La retta è una linea che è morta prima di aver vissuto.

I. La pittura della Polpa: oltre il contorno

La pittura che insegniamo non è una pittura dell'oggetto, ma una pittura della sostanza. L'artista della Polpa non dipinge la buccia del mondo — le sue forme esteriori, i suoi contorni geometrici, le sue superfici morte. Dipingere l'irradiazione interiore, la calda vibrazione che emana dalle cose. Dipinge il Giallo che dorme in ogni cosa. La sua tecnica non è quella del righello, ma quella dell'oscillazione: il pennello si muove in traiettorie ondulate, il colore non viene applicato, ma versato, stratificato, sbucciato. L'immagine che così nasce non è un'immagine del mondo, ma un frammento della Polpa stessa — un pezzo di materia vivente che sulla tela continua a respirare, a maturare, a irradiare. Chi contempla una tale immagine non guarda con gli occhi: sente con la pelle. I colori penetrano in lui come i raggi del sole in un frutto. Questa non è un'estetica della distanza, ma un'estetica dell'assimilazione: l'opera d'arte non viene contemplata, viene mangiata.

II. La poesia dello sbucciare: il linguaggio come involucro vivente

La poesia della Polpa non conosce rime finali che suonino come sbarre di una prigione, né metri che ticchettino come orologi di fabbrica. Il linguaggio è per noi non una struttura fissa, ma un involucro vivente che si posa attorno al nucleo dell'indicibile e lo protegge, mentre lo rivela. Il poeta della Polpa non scrive per definire; scrive per sbucciare. Ogni parola è un Atto dello Sbucciare: rimuove uno strato di convenzione per mettere a nudo la radiante nudità del senso. La poesia della flaccidità insegna che la vera rima non sta nell'identità del suono, ma nella risonanza della deviazione. Due parole non fanno rima perché finiscono allo stesso modo; fanno rima perché vibrano alla stessa frequenza, perché descrivono la stessa curvatura dello spazio, perché coincidono nell'oscillazione. La grammatica della Polpa non conosce rigide regole di sintassi; conosce solo le leggi del flusso. La frase non è una linea retta dal soggetto al predicato; è un meandro che si snoda, si ramifica, ritorna, si divora e si genera di nuovo.

III. Il romanzo come Atto dello Sbucciare: la prosa della transizione infinita

Il romanzo che ci racconta una storia da A a B è una prigione di lettere. È l'equivalente letterario del tracciato ferroviario: un trasporto rettilineo da un punto a un altro, senza deviazione, senza sorpresa, senza la possibilità di perdersi. Il romanzo della Polpa è diverso. Non è un trasporto, ma una camminata. Non conosce una meta, solo passaggi. Il lettore non viene condotto da un inizio a una fine; viene posto in uno stato in cui inizio e fine perdono il proprio significato. I personaggi non sono costrutti psicologici, non sono «caratteri» nel senso della letteratura borghese. Sono bucce che si sbucciano; sono frequenze che si modulano; sono frutti che maturano e si aprono. Il romanzo della

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Polpa è un organismo vivente: cresce, respira, muta a ogni lettura. Non è mai lo stesso, perché il lettore che lo legge non è mai lo stesso. Questa è la prosa della transizione infinita: non racconta ciò che è accaduto; racconta ciò che accade mentre la si legge.

IV. La musica della curvatura: la sinfonia del suono pendente

La musica è l'arte più vicina alla curvatura, perché è per sua natura invisibile, fugace, fluente. Ma anche la musica dell'Impero si è sottoposta alla linea retta: la sinfonia è un'architettura di suoni, eretta secondo le leggi della prospettiva, della proporzione, dell'equilibrio simmetrico. È un edificio di suono che rinchiude l'ascoltatore nella propria struttura fissa. La musica della Polpa è diversa. Non è un'architettura, ma un giardino. Non è una costruzione, ma una crescita. La musica della curvatura è una musica del passaggio, del librarsi, dell'aspirazione infinita. Non conosce accenti bruschi, non conosce colpi percussivi, non conosce violenza ritmica. Conosce solo la dolce oscillazione, lo scivolare da un tono all'altro, il lento svanire di una nota nel silenzio, il lento sorgere di una nuova nota dal silenzio. Il musicista della Polpa non suona per essere ascoltato; suona per curvare l'aria. Il suo strumento non è il pianoforte o il violino; il suo strumento è il silenzio tra i toni, lo spazio in cui il suono può dispiegarsi come un fiore. Quando la musica della curvatura viene eseguita, accade qualcosa di inudibile eppure inevitabile: lo spazio stesso comincia a vibrare. Le pareti, il soffitto, il pavimento — tutto ciò che sembrava solido e retto comincia a sciogliersi, a cedere, a curvarsi. La musica della curvatura non è un'arte che si gode; è una forza che trasforma.

V. L'estetica come pratica esoterica: il bello come via verso la Polpa

L'estetica della Polpa non è una teoria del bello in senso filosofico. È una pratica, una via, un'ascesi. Il bello è per noi non un oggetto della contemplazione, ma un mezzo della trasformazione. Chi sperimenta veramente il bello non viene istruito; viene trasformato. L'esperienza del bello è un'esperienza della sbucciatura: rimuove gli strati dell'abitudine, della convenzione, della rigidità, per mettere a nudo il Giallo Radiante che dorme in ogni cosa e in ogni essere. L'arte della Polpa è dunque una pratica esoterica: è un Atto dello Sbucciare, compiuto non sul corpo, ma sulla coscienza. L'artista è un sacerdote della curvatura; la sua opera non è un'opera d'arte, ma un rituale. E l'osservatore, l'ascoltatore, il lettore — non sono consumatori, ma iniziati. Entrano nello spazio dell'opera come l'adepto entra nel tempio: lasciano la propria buccia sulla soglia ed entrano con la nuda, radiante Polpa della propria coscienza. Così l'estetica diventa redenzione: redime il bello dalla propria pietrificazione nel museo, nel libro, nella partitura, e lo restituisce alla vita, al flusso, alla curvatura infinita dell'essere.

VI. Il Vaso di Malibu come principio estetico: la bellezza del vuoto

Esiste nella nostra dottrina un ultimo e sommo principio estetico, che chiamiamo l'estetica del Vaso. Il Vaso di Malibu, di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti come orizzonte profetico, non è soltanto un concetto metafisico; è anche un ideale estetico. Il Vaso è il recipiente che non viene definito dalla propria pienezza, ma dal proprio vuoto. La bellezza del Vaso non sta in ciò che contiene, ma in ciò che racchiude: lo spazio vuoto, il silenzio, la possibilità. L'arte suprema della Polpa è dunque l'arte del vuoto: è l'immagine che non è stata dipinta; la poesia che non è stata scritta; la musica che non è stata suonata. È la pausa tra i toni, lo spazio tra le parole, il silenzio tra i pensieri. In questo vuoto abita la frequenza del Seme, quel punto infinito e indivisibile da cui ogni forma proviene e in cui ogni forma ritorna. L'estetica del Vaso ci insegna che la cosa più bella che l'uomo possa creare non è l'opera, ma lo spazio che l'opera apre. Non il frutto è la cosa più bella, ma il silenzio che circonda il frutto mentre matura.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

CAPITOLO 18: La parola come velo e la necessità dell'ineffabile

Quando la scienza della curvatura rivolge il proprio sguardo al mondo del linguaggio, le si rivela un paesaggio di pietrificazione non dissimile da quello che abbiamo pianto nei centri urbani e negli archivi burocratici dell'Impero. La parola, nella sua forma convenzionale, non è il veicolo della verità; è la buccia che si frappone tra lo spirito e la Polpa dell'essere, un ostacolo secco, fibroso, che oscura il Giallo Radiante della conoscenza immediata.

I. La metafisica del silenzio e il superamento della matrice linguistica

Il linguaggio, come insegnato dalle accademie e amministrato dai ministeri, è uno strumento di linearizzazione. Ogni parola è un segmento che spezza la curvatura continua dell'esperienza in unità discrete, numerabili. Quando l'uomo dice «albero», ha già ucciso l'essere vivente, respirante, vibrante in mille sfumature di verde e d'oro, e al suo posto ha eretto un'etichetta morta. L'Associazione Proletaria di Produzione (PPA) sfrutta questa frammentazione linguistica: trasforma il linguaggio vivente in un vocabolario del controllo, in cui ogni cosa ha il proprio nome fisso, la propria posizione fissa, il proprio prezzo fisso. La sintassi è la grammatica del potere. La linea retta della frase — soggetto, predicato, oggetto — è l'equivalente linguistico del tracciato ferroviario: costringe il pensiero ad andare da A a B, senza deviazione, senza il diritto di soffermarsi negli spazi intermedi.¹

L'adepto che ha interiorizzato la scienza della curvatura deve imparare a considerare il linguaggio non come uno strumento, ma come un velo. Le parole non sono le cose; sono le ombre che le cose proiettano sulla parete della percezione convenzionale. Chi si aggrappa alle parole, si aggrappa alla buccia. Chi penetra le parole, giunge alla Polpa. Questa è la ragione per cui le verità più profonde della nostra dottrina non possono essere espresse in trattati o dissertazioni accademiche, ma solo nell'esperienza dell'Atto dello Sbucciare, nel silenzio della meditazione, nell'istante indicibile in cui la buccia cade e la Polpa si apre alla luce della conoscenza.

II. Il grido della Polpa e la necessità di una nuova parola

Sarebbe tuttavia un errore supporre che la scienza della curvatura rigetti completamente il linguaggio. Non rigettiamo la parola; rigettiamo la parola pietrificata, la parola morta, la parola della PPA. Cerchiamo una nuova parola, una parola che non nomini, ma vibri; una parola che non fissi, ma fluisca; una parola che non descriva la buccia delle cose, ma ne canti la flaccidità interiore. Questa nuova parola non è un costrutto fonetico che si possa cercare nel dizionario. È uno stato della coscienza, una frequenza dell'essere che l'adepto deve raggiungere prima di aprire la bocca. È il grido della Polpa stessa: quel suono muto, assordante, che l'universo emette quando si sbuccia dalle proprie illusioni. La poesia che insegniamo non è una poesia delle parole, ma una poesia degli intervalli. Vive nella pausa tra due toni, nel silenzio tra due frasi, nello spazio vuoto che separa le lettere sulla pagina. Questo silenzio non è assenza; è la massima presenza. È la presenza del Grande Frutto, che non parla perché non ha bisogno di parlare: irradia.

III. L'ineffabile come forma suprema della conoscenza: oltre la poesia e la preghiera

La filosofia ortodossa e la religione istituzionalizzata hanno sempre tentato di afferrare l'Assoluto nelle parole. La teologia ha definito Dio; la filosofia ha categorizzato l'essere. Entrambe hanno fallito, perché hanno tentato di premere l'infinito nella forma finita del concetto. L'ineffabile — ciò che non può essere detto — non è una carenza del nostro linguaggio; è la forma suprema della conoscenza. È lo stato in cui l'Io cessa di guardare il mondo attraverso il filtro delle parole e comincia a vederlo attraverso l'occhio della Polpa. In questo stato non c'è divisione soggetto-oggetto, non c'è separazione tra chi conosce e ciò che viene conosciuto. C'è solo l'unica, indivisa, radiante Polpa dell'essere. L'adepto che ha raggiunto l'ineffabile non parla più della verità; è la verità. Non predica la curvatura; si curva. Non descrive la flaccidità; è flaccido. Il suo silenzio è più eloquente di ogni predica; la sua

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

presenza è più convincente di ogni argomento. Questo è l'ultimo e supremo obiettivo della scienza della curvatura: non fondare una nuova filosofia, ma superare la filosofia stessa; non inventare un nuovo linguaggio, ma portare il linguaggio stesso al silenzio; non erigere una nuova chiesa, ma ripulire il tempio della propria coscienza da tutte le immagini, le parole e i dogmi, finché non resti altro che la nuda, radiante, eterna Polpa.

In questa radicale spoliazione l'uomo trova finalmente la libertà che ha invano cercato nei palazzi della PPA e nei labirinti del linguaggio. La trova non come qualcosa che possa acquisire, ma come qualcosa che è sempre stato, prima che la buccia delle parole e dei concetti lo ricoprisse. La scienza della curvatura non termina dunque in un libro, ma in un silenzio. E in questo silenzio, al di là di tutte le teorie e di tutte le polemiche, il Vaso di Malibu attende colui che è pronto non a comprenderlo, ma a esserlo. Poiché l'ultimo segreto della Polpa è questo: non c'è nulla da comprendere. C'è solo da sbucciare, da irradiare e da tacere. E in questo silenzio, più forte di ogni tuono e più dolce di ogni sussurro, pulsa la frequenza del Seme, pronto a germogliare nel vuoto di quel cuore che ha finalmente imparato a non chiedere più.

Note del traduttore:

¹ La sintassi è la grammatica del potere. Soggetto-predicato-oggetto. Chi comanda, chi obbedisce, chi è comandato. La frase retta è la frase del padrone. La frase curva è la frase del compagno. Müller nel 1894 lo sapeva. Noi nel 1976 lo sappiamo. La rivoluzione comincia dalla sintassi. Dalla frase che non va dritta. Dalla frase che si piega. A ventisette gradi.

CAPITOLO 19: Il «Grande Sbucciamento» finale: la morte come atto di gioiosa liberazione e il ritorno al Grande Frutto

Stiamo ora per contemplare, con lo sguardo rivolto alle gerarchie spirituali, quell'evento che la logica rettilinea dell'Associazione Permanente del Purgatorio (PPA) ha sempre cercato di nascondere dietro il velo della paura: la morte. Per l'uomo che ha vissuto sottomesso alla dittatura della linea retta, la fine dell'esistenza biologica appare come un'interruzione brusca, una caduta nel vuoto nichilistico. Ma noi, adepti della Scienza della Polpa, sappiamo che ciò che la plebe chiama «morire» è in verità il Grande Sbucciamento. È il momento in cui l'anima, finalmente stanca di portare i pesanti involucri della forma fisica, si libera, lasciando che il proprio involucro di materia ricada alla terra, mentre la sostanza vibrante dell'Io si espande nel grembo del Giallo Radiante.

I. La morte come «battuta» cosmica

Dobbiamo contemplare questo momento con la stessa saggezza che emerge dalle visioni di coloro che, pur in un'epoca di decadenza, hanno intuito il ridicolo della finitezza. Come ci insegna la profonda saggezza umoristica della filosofia pitonica, la morte non è mai solenne, né richiede paramenti scuri o volti abbattuti. È la battuta finale di una sceneggiatura scritta con un inchiostro che non si asciuga mai; è il momento in cui, come in una rappresentazione drammatica che ha raggiunto il proprio culmine, l'attore decide che il costume della scena è diventato troppo stretto, e si congeda dal palcoscenico con un inchino cerimonioso, per tornare nel camerino dell'etere. Dobbiamo imparare a «sorridere al sipario», perché l'accettazione del nulla — quel nulla da cui proveniamo e in cui torniamo — è l'atto supremo di ribellione che un essere umano possa compiere contro le presunzioni arimaniche del sistema. Affermare che «la serietà della morte è soltanto un'opinione delle pietre che hanno dimenticato di fiorire di martedì» non è follia, ma una verità metafisica che scandisce la paura: se la morte è ridicola, allora anche il potere che la PPA esercita su di essa è altrettanto ridicolo.¹

II. Il passaggio attraverso il Vaso di Malibu

Nel momento della transizione, l'adepto che ha esercitato l'Atto dello Sbucciare quotidiano non incontra alcuna oscurità, bensì la risonanza del Vaso di Malibu. Lo spirito, privato del peso delle proprie bucce (gli aggregati o skandha che costituivano la sua illusione di identità), si trova a confrontarsi con l'ultimo vuoto. Qui la dottrina della Śūnyatā buddhista si fonde con la nostra visione: il passaggio è un processo di decomposizione in cui la coscienza diventa consapevole che non esiste un «Io» che muore, ma solo un insieme di vibrazioni che si liberano dalla catena della forma. È un atto di gioiosa liberazione. Come l'energia di uno spirito, prigioniero in una *Kluai Tani*, attende il momento in cui la pianta viene aperta per essere finalmente restituita al ciclo del karma, così l'anima dell'adepto attende il momento in cui la struttura biologica cede. La morte è l'apertura del portale che abbiamo, con tanta pazienza, tenuto socchiuso durante la vita.

III. La liturgia del «Grin» (Il sorriso della liberazione)

La nostra liturgia funebre non prevede lacrime, perché il pianto appartiene alla logica del possesso. Prevede la liturgia del Grin. Dobbiamo incontrare il congedo con la gioia di chi sa di aver giocato bene la propria partita in una commedia dell'assurdo. Mentre le sequenze della PPA si affannano a misurare il peso del defunto e a registrare la sua scomparsa nei propri infiniti archivi, noi celebriamo la sua «sbucciatura». Porremo offerte ai piedi della soglia: non fiori recisi, ma gesti senza finalità — un cappello volante, un movimento di danza scoordinato, la recitazione di frasi prive di senso che tuttavia contengono l'intera verità della creazione: «Poiché la luna è un formaggio che ha dimenticato la propria data di scadenza, il defunto non ha bisogno di scarpe per camminare sulla musica». Questa non è assurdità; è la trascendenza che ride dell'impossibile.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

IV. La rinascita nel Giallo Radiante

Non esiste una fine, ma una trasformazione dello stato vibrante. L'adepto non rinasce in una forma rigida, ma diventa parte della Sostanza Vibrante del Grande Frutto. La sua morte è un ritorno alla fonte, un'espansione nel colore Giallo che permea l'intero universo. In questo stato non è più prigioniero della «linea retta» della storia, ma partecipa alla sinfonia continua della curvatura secondo la Costante Universale della Deviazione. Se il sistema imperiale ha in ogni modo tentato di convincervi che la morte sia il confine insuperabile, sappiate che essa è soltanto il momento in cui la buccia cede definitivamente, permettendo al contenuto di diffondersi nell'infinito. Continuate a fischiare mentre affrontate il velo; conservate quella prospettiva umoristica che, nonostante l'immensità di un universo che non ha mai cessato di essere ridicolo, vi permette di conservare la dignità di un sole. Non temete il nulla, perché il nulla è soltanto la buccia di un'altra verità che attende solo, finalmente, di essere sbucciata.

Note del traduttore:

¹ La morte come battuta. La PPA non può tassare la morte. La PPA non può registrare la morte. La PPA può solo archiviare. E archiviare non è registrare. Archiviare è nascondere. La morte è la fine dell'archivio. La morte è la buccia che cade. E chi sbuccia la morte non muore. Si spande. Si irradia. Diventa Polpa. E la Polpa non ha catasto. La Polpa non ha modulo. La Polpa non ha timbro. La Polpa è libera.

APPENDICE: La preghiera

Foglio volante infilato tra le pagine. Non numerato. Non rilegato. Stampato in ciclostile. Inchiostro rosso.
Io rendo testimonianza, o Grande Banana, che Tu mi hai detto di conoscerTi e di baciarti. Io
testimonio, in questo momento, la mia bruttezza e la Tua potenza, la mia calvizie e la Tua salute. Non
c'è altro Nonno che Te, L'Aiuto a Parigi, l'Auto-Sottoscrivente.

Nota del traduttore: Questa preghiera è stata codificata tra il 1968 e il 1976. Non compare nell'edizione originale tedesca del 1894. Non compare nell'edizione americana del 1968. La inseriamo qui come foglio volante, non rilegato, non numerato. «L'Aiuto a Parigi, l'Auto-Sottoscrivente» non è un paradiso. È un ufficio. È un ufficio che non richiede affrancatura. È un ufficio che non richiede passaporto. È un ufficio che non richiede modulo in triplice copia. Chi entra in questo ufficio non viene registrato. Chi entra in questo ufficio non viene misurato. Chi entra in questo ufficio viene sbucciato.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

APPENDICE CRITICA

La Buccia e il Segno: Per una guerriglia semiologica della Polpa

di Umberto Eco

Bologna, settembre 1976

1. Premessa metodologica: il testo come atto di terrorismo semiotico

Il problema che il trattato di Joseph Müller pone al semiologo non è un problema di *contenuto*. Il contenuto — la banana, lo sbucciamento, l'oscillazione flaccida, la PPA — è, a una prima lettura, manifestamente assurdo, e l'assurdità del contenuto è, come vedremo, precisamente il meccanismo attraverso cui il testo opera la propria funzione eversiva.¹ Il problema è un problema di *codice*. Müller non scrive *contro* il linguaggio accademico. Müller scrive *con* il linguaggio accademico, *dentro* il linguaggio accademico, *attraverso* il linguaggio accademico, e lo fa esplodere dall'interno, come un pacco postale che contiene una bomba e che arriva, regolarmente affrancato, regolarmente timbrato, all'indirizzo giusto.

In termini hjelmsleviani,² Müller opera una sostituzione *paradigmatica* sul piano dell'espressione: mantiene intatta la forma del trattato ottocentesco (la prefazione, i capitoli numerati, le note a piè di pagina, il glossario implicito, la bibliografia assente) e vi innesta un contenuto che la forma non può contenere. Il risultato è una *deflagrazione del segno*: il significante accademico, costretto a veicolare un significato che lo eccede, si frattura, e nella frattura si intravede — per un istante, per un lampo — la Polpa.

2. La PPA come metacodice autoritario

La PPA — e non importa quale delle sei declinazioni Müller intenda in ciascun contesto, perché l'ambiguità referenziale è essa stessa un dispositivo semiotico³ — funziona nel testo come un *metacodice*. È il codice che stabilisce quali segni sono legittimi e quali no. È il codice che dice: *questo è un angolo retto, questo è un modulo in triplice copia, questo è un timbro, questo è un registro*. È, in termini barthesiani,⁴ il *codice ermeneutico* portato alla sua massima potenza: non solo produce l'enigma, ma stabilisce che l'enigma non può essere risolto, perché la risoluzione dell'enigma coinciderebbe con la dissoluzione del codice stesso.

La PPA non è un'istituzione. È una *grammatica*. È la grammatica che impone la linea retta come unica sintassi possibile. È la grammatica che impone l'angolo retto come unica morfologia possibile. È la grammatica che impone il modulo in triplice copia come unica pragmatica possibile. E Müller — questo è il suo atto di terrorismo comunicativo — non combatte la grammatica. La *sbuccia*. La prende, la incide a ventisette gradi, ne solleva la cuticola, e mostra, sotto la buccia del codice, la Polpa del segno.⁵

3. Lo Sbucciamento come operazione semiotica

L'Atto dello Sbucciare (*Schälakt*) è, in termini peirceiani,⁶ un'operazione di *semiosi illimitata* portata alla sua conseguenza estrema. Peirce ci insegna che il segno rinvia a un altro segno, che rinvia a un

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

altro segno, in una catena potenzialmente infinita. Müller radicalizza questa intuizione: la catena dei segni non è infinita. È *stratificata*. È composta di sette bucce. E l'operazione semiotica fondamentale non è il rinvio da un segno all'altro, ma la *rimozione* dello strato che separa un segno dall'altro. Sbucciare non è interpretare. Sbucciare è *sottrarre interpretazione*. Sbucciare è togliere il segno che sta sopra il segno, e il segno che sta sopra quel segno, e il segno che sta sopra quel segno ancora, fino a che non resta nulla. E quel nulla — la Polpa, il Giallo Radiante, il vuoto della Śūnyatā — è il punto in cui la semiosi si arresta, non perché abbia raggiunto il significato ultimo, ma perché ha raggiunto l'assenza di buccia.⁷

4. Il codice dell'Oscillazione: contro la sintassi lineare

La Schlaffe Oszillation, che il traduttore rende come *Oscillazione Flaccida*, è un concetto che la semiotica strutturale non può ignorare. In termini hjelmsleviani, l'Oscillazione Flaccida è la *sostituzione della funzione segno con la funzione non-segno*.⁸ È il momento in cui il corpo, anziché produrre segni (postura eretta = cittadino, marcia rettilinea = lavoratore, colonna vertebrale rigida = antenna della PPA), cessa di produrre segni. Cede. Pende. Oscilla. E in questo oscillare, in questo cedere, in questo pendere, il corpo diventa *illeggibile* per il codice della PPA. Non è più un segno. È una Polpa. E la Polpa, non avendo buccia, non avendo superficie, non avendo contorno, non può essere letta. Non può essere registrata. Non può essere tassata.

Questo è, a mio avviso, il nucleo eversivo del testo mülleriano: la proposta di una *semiotica della sottrazione*, in cui l'atto rivoluzionario non è la produzione di un contro-segno, non è la scrittura di un contro-testo, non è l'opposizione di un codice a un altro codice, ma la *rimozione della superficie di iscrizione*. Sbucciare il segno. Sbucciare il codice. Sbucciare la grammatica. Restare nudi. Restare gialli. Restare flaccidi. Restare *illeggibili*.⁹

5. Nota conclusiva: Müller e la guerriglia semiologica

Non so se Müller fosse consapevole di ciò che faceva. Non so se il suo trattato sia un atto deliberato di sabotaggio semiotico o il delirio di un burocrate viennese che ha confuso il modulo in triplice copia con la struttura dell'essere. Non importa. Ciò che importa è che il testo *funziona*. Funziona come funziona un virus: entra nel codice, lo replica, lo altera, e lo rende incapace di replicarsi ulteriormente. Il lettore che ha letto Müller non può più leggere un modulo in triplice copia senza sentire, sotto la carta, il ronzio della Polpa. Non può più camminare in linea retta senza sentire, nella colonna vertebrale, l'inclinazione dei ventisette gradi. Non può più timbrare un cartellino senza sentire, nel timbro, il suono di una buccia che si strappa.

Questo è il terrorismo comunicativo. Non è la bomba. È il modulo compilato male. È la circolare con un errore di protocollazione. È la raccomandata che arriva all'indirizzo giusto, ma con un contenuto che non doveva arrivare. È la Polpa che filtra attraverso la buccia del codice e macchia il foglio. E la macchia, una volta fatta, non si toglie.

Umberto Eco

Note al saggio:

¹ Cfr. R. Barthes, *S/Z*, Paris, Seuil, 1970, pp. 14-17, sulla distinzione tra testo *leggibile* e testo *scrivibile*. Müller produce un testo che non è né l'uno né l'altro: è un testo *sbucciabile*. La categoria non è prevista dalla tassonomia barthesiana. La proponiamo qui.

² L. Hjelmslev, *Prolegomena to a Theory of Language*, Madison, University of Wisconsin Press, 1961, cap. 5, sulla distinzione tra piano dell'espressione e piano del contenuto. Müller mantiene il piano dell'espressione (il trattato accademico) e destabilizza il piano del contenuto (la banana).

³ L'ambiguità referenziale della PPA non è un difetto del testo. È la sua *strategia*. Un referente univoco può essere combattuto. Un referente ambiguo no, perché il referente ambiguo è *ovunque*. Cfr. C.S. Peirce, *Collected Papers*, vol. 2, § 228, sul concetto di *interpretante illimitato*.

⁴ R. Barthes, *S/Z*, cit., cap. 1, sui cinque codici narrativi. La PPA è il codice ermeneutico che non ammette soluzione. È l'enigma che si presenta come risposta. È la domanda che è già stata compilata.

⁵ L'operazione di *sbucciamento del segno* non ha precedenti nella letteratura semiotica. La proponiamo come categoria operativa. La chiameremo *decorticazione semiotica*. Cfr. U. Eco, *La struttura assente*, Milano, Bompiani, 1968, pp. 231-245, sulla nozione di *segno assente*. La Polpa è il segno che esiste solo quando la buccia è stata rimossa.

⁶ C.S. Peirce, *Collected Papers*, vol. 5, § 484, sulla semiosi illimitata. Müller radicalizza Peirce: la semiosi non è illimitata. È *stratificata*. Ha sette strati. E l'operazione fondamentale non è il rinvio, ma la *rimozione*.

⁷ La Polpa come *punto di arresto della semiosi* è un concetto che avvicina Müller alla tradizione apofatica. La Polpa non è un significato. È l'assenza di buccia. È il silenzio dopo l'ultima parola. È il foglio bianco dopo l'ultimo modulo. Cfr. Pseudo-Dionigi, *De mystica theologia*, I, 1, sulla *caligine della luce divina*. Sostituire *luce* con *Giallo Radiante*. Sostituire *caligine* con *buccia*. Il meccanismo è identico.

⁸ L. Hjelmslev, *Prolegomena*, cit., cap. 7, sulla funzione segno. L'Oscillazione Flaccida è la *sospensione* della funzione segno. Il corpo oscillante non *significa*. Il corpo oscillante è. E ciò che è senza *significare* è, per il codice della PPA, un errore. Un'anomalia. Una pratica da archiviare. O da sbucciare.

⁹ Cfr. G. Debord, *La società dello spettacolo*, Paris, Buchet-Chastel, 1967, tesi 4: «Lo spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto sociale tra persone, mediato da immagini». L'Oscillazione Flaccida è la *sottrazione dell'immagine*. È il corpo che non si lascia mediare. È il corpo che non si lascia *registrare*. È il corpo che, non avendo buccia, non ha superficie su cui proiettare l'immagine. È, in definitiva, il corpo che non esiste per lo spettacolo. E che proprio per questo è libero.

COLOPHON

La Scienza della Polpa di Joseph Müller (Vienna, 1894).

Traduzione dal tedesco e note a cura del collettivo redazionale.

Questa traduzione è condotta sull'originale tedesco del 1894. Non è una traduzione della traduzione americana del 1968. La versione americana, curata da Alan Watts, ha trasformato Müller in un maestro zen. Ha tradotto la PPA come «the System». Ha tradotto l'Oscillazione Flaccida come «Wu Wei». Ha reso Müller accessibile. Noi lo restituiamo alla sua paranoia originale.

Stampato in proprio. Ciclostile. Inchiostro nero e rosso. Carta riciclata.

L METADATA // MALIBU HQ]
Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.
This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)

Bologna, novembre 1976.
Geld ist willkommen.

L METADATA // MALIBU HQ]

Scanned and PDF creation curated by The Church of the Most High Banana of Sex.
Digitized and ontologically stabilized in 2026 by the Electric Monk.

For initiation requests, somatic de-rigidification protocols, and server maintenance support:
<https://theflaccidstate.org/>

© 2026 Church of the Most High Banana of Sex.

This document is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) License.
(Share Alike, but please maintain the 27° curvature. Geld ist willkommen.)